

comune di cerveno

provincia di brescia

Piano di Governo del Territorio

Approvato con Delibera di Consiglio Comunale n° 2 del 7 gennaio 2010

relazione tecnica illustrativa di variante

variante n.1 / 2014 art.13 comma 13 L.R. 12/2005 e s.m.i.

adottata dal Consiglio Comunale con Delibera n° del
approvata dal Consiglio Comunale con Delibera n° del

pianificazione e coordinamento

arch. claudio nodari • arch. maura bellicini • arch. elena palestri • arch. ariela rivetta

claudio nodari
architetto
via a. manzoni, 57 - 25040 esine -bs-
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
544

maura bellicini
architetto
via g. mazzini, 3 - 25040 esine -bs-
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
1265

elena palestri
architetto
via aria libera, 2 - 25011 stafio b.t. -bs-
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
2256

ariela rivetta
architetto
via montiglio, 27b - 25043 breno -bs-
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
1509

Rapporto Preliminare

ing. marcella salvetti

Studio di Incidenza e Studio agronomico-forestale

dott. for. marco sangalli

claudio nodari architetto

studio di architettura e urbanistica

25040 esine - bs - via a. manzoni 57 - tel. e fax 0364.46394

gennaio 2014

scala 1:2000

aggiornamenti

il responsabile
del procedimento
giancarlo maculotti

il sindaco
giancarlo maculotti

collaborazione

RELAZIONE ILLUSTRATIVA GENERALE – VARIANTE n.1/2014

INDICE

Premessa – Obiettivi della “Variante n.1/2014”	pag 3
Documento di Piano	pag 4
Piano dei Servizi.....	pag 5
Piano delle Regole	pag 6
Le proposte di variante	pag 7
1. Documento di Piano - Varianti cartografiche	pag 9
1.1 Modifica perimetro AdT residenziale Par1 in via al Ponte	
1.2 Introduzione di nuovo AdT produttivo – Apc1 in loc. Nisole	
2. Documento di Piano – Adempimenti sovraordinati	pag 13
3. Documento di Piano – Adeguamenti cartografici	pag 15
4. Documento di Piano – Varianti alle Norme Tecniche di attuazione	pag 17
5. Piano dei Servizi – Adeguamenti cartografici	pag 20
6. Piano dei Servizi – Adempimenti sovraordinati	pag 22
7. Piano dei servizi – Adeguamenti cartografici	pag 37
7.1 Ricognizione e aggiornamento dei vincoli presenti sul Territorio comunale	
7.2 Interventi a carico della viabilità	
7.3 Interventi a carico dei servizi	
8. Piano dei Servizi – Varianti alle Norme Tecniche di attuazione.....	pag 39
9. Piano delle Regole – Adempimenti sovraordinati.....	pag 42
9.1 Definizione della Rete Ecologica Comunale: indicazioni operative	
10. Piano delle Regole – Adeguamenti cartografici.....	pag 54
11. Piano delle Regole – Varianti alle Norme Tecniche di Attuazione	pag 55
Valutazione delle variazioni dimensionali del PGT	pag 61
Consumo di suolo del PGT in Variante n.1/2014	pag 63
Potenziale teorico del PGT sottoposto a Variante n.1/2014	pag 67
Dotazione di servizi del PGT sottoposto a Variante n.1/2014	pag 69

PREMESSA-OBIETTIVI DELLA "VARIANTE n.1/2014"

Il Comune di Cerveno è dotato di Piano di Governo del Territorio adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 8 del 22 aprile 2009 e approvato Deliberazione di Consiglio Comunale n. 2 del 7 gennaio 2010.

A distanza di circa tre anni dall'entrata in vigore del Piano di Governo l'Amministrazione Comunale, ha ritenuto opportuno intervenire sullo strumento urbanistico approvato apportando alcune modifiche attuabili attraverso una variante urbanistica redatta ai sensi dell'art.13 della L.R. 12/2005 e s.m.i..

La scelta di attivazione di una procedura di variante deriva da più input:

- aggiornare le NTA di Piano in conseguenza ad incertezze interpretative;
- adeguare il PGT al PTR approvato con DCR VIII/951 del 19.01.2010 ai sensi dell'art.47 del PTR-PPR normativa;
- definire lo studio di rete Ecologica Comunale;
- accogliere alcune richieste dei cittadini finalizzate ad apportare modifiche alle previsioni urbanistiche come dalla seguente tabella.

N°	DATA	PROT.	RICHIEDENTI	MAPPALI INTERESSATI	DA ZONA	A ZONA	UBICAZIONE
1	17/10/2012	954	RIVA ACCIAIO SPA	1037 (sub 1-2-3-4-5-6-7-8)	classificazione acustica V	classificazione acustica VI	Località Nisole
2	13/11/2012	1134	CA.VA. VAIRA FRANCESCO	7359, 3643, 3652	E1 (FE)	1. D oppure 200 slp produttivi 2. declassamento della fattibilità geologica da classe 4 a classe 3	confine comune di Ono San Pietro
3	13/11/2012	1141	SQUARATTI MARGHERITA	2690, 4181	verde di rispetto	zona edificabile	da via al ponte - ridosso terrente Re
4	16/11/2012	1154	BELFIORE MONDONI OTTAVIO	Par1	zona 4Ca zona 3Cn	riduzione zona 4Ca riduzione zona 3Cn	Via Al Ponte
5	16/11/2012	1158	MARIOTTI S.R.L.	1267, 1268, 2796, 1269, 1270, 1271	E1	servizio privato (parcheggio, distributore carburante, deposito materiali)	località Trisola
6	07/12/2012	1301	FILIPPINI LUCA	1052, 2953, 484, 7260	rispetto dell'abitato	E1 oppure modifica NTA PdS	strada dei Cassani
7	23/01/2013	231	BARUSELLI ANDREA	2681-3121	rispetto dell'abitato	PAR1	Via Al Ponte
8	22/05/2013	989	BAZZONI LIBERATA	1028	rispetto dell'abitato	D2 ARTIGIANALE	Loc. Nisole
9	26/11/2013	1942	POLONIOLI TULLIO	1005-1006-3133	PAR1	rispetto dell'abitato	Via Al Ponte

Le modifiche di seguito proposte che definiscono la "**Variante n.1/2014**" riguardano i tre atti principali che costituiscono il Piano di Governo del Territorio sia per la parte cartografica che per la parte normativa:

- Documento di Piano: variato per l'introduzione e/o modifica di ambiti di trasformazione e per l'approfondimento di alcuni aspetti normativi; viene

adeguato il PGT al Piano Territoriale Regionale; modifica del Piano di zonizzazione acustica allegato al PGT per gli ambiti produttivi; si apportano alcuni aggiornamenti alla cartografia in essere.

- Piano dei Servizi: variato per le modifiche a carico di alcune aree destinate ai servizi pubblici, infrastrutture viabilistiche e per l'approfondimento di alcuni aspetti normativi; viene introdotto, quale approfondimento cartografico e normativo, lo schema della Rete Ecologica.
- Piano delle Regole: variato per gli interventi a carico degli ambiti edificati consolidati e per l'approfondimento di alcuni aspetti normativi; viene introdotto, quale approfondimento cartografico e normativo, lo studio della Rete Ecologica Comunale attraverso la formulazione di specifiche Indicazioni Operative.

Ai sensi del comma 3 quater dell'art.4 della L.R. 12/2005 e s.m.i. la definizione delle proposte di variante riguardanti il Documento di Piano viene sottoposta a Verifica di assoggettabilità alla VAS (Valutazione Ambientale Strategica) attraverso il coinvolgimento dei Soggetti Competenti in materia ambientale e territoriale e secondo quanto stabilito dalla DGR 10 novembre 2010 n.9/761 allegato 1b *"Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di Piani e Programmi"*.

Ai sensi della Legge Regionale n.4 del 13 marzo 2012 anche le varianti al Piano dei servizi ed al Piano delle Regole sono soggette a verifica di assoggettabilità alla VAS. Pertanto le valutazioni analitiche e dimensionali che vengono definite all'interno del Rapporto Preliminare allegato al processo di Verifica di Assoggettabilità alla VAS si riferiscono sia alle variazioni interne agli atti del Documento di Piano che alle modifiche a carico del Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole.

In generale gli atti che compongono il Piano di Governo del Territorio vengono modificati con l'introduzione delle seguenti variazioni:

DOCUMENTO DI PIANO:

A) Elaborati grafici:

- modifica del perimetro dell'Ambito di Trasformazione PAr1 fino a comprendere un lotto intercluso tra le aree di completamento e l'AdT stesso e stralcio di lotto posto a valle;

- individuazione nuovo Ambito di Trasformazione Produttivo Ppc1 soggetto a convenzionamento;
- adeguamento del PGT al PTR (approvato con DCR VIII/951 del 19.01.2010 ai sensi dell'art.47 del PTR-PPR normativa);
- definizione del valore agro-forestale dei suoli;
- adeguamento della sensibilità paesaggistica dei luoghi allo studio della Rete Ecologica.

Le correzioni/variazioni sopra richiamate definiscono modifiche all'interno delle tavole:

dp 1b	previsione dei comuni contermini
dp 2c	carta condivisa del paesaggio: componenti del paesaggio fisico, naturale
dp 9	tavola delle previsioni di piano
dp 2d	carta condivisa del paesaggio: capacità d'uso del suolo
dp 2g	carta condivisa del paesaggio: valore agro-forestale e paesistico – ambientale dei suoli
dp 2i	carta delle sensibilità paesaggistiche dei luoghi
dp 3	sistema delle infrastrutture e del trasporto pubblico
dp 4	vincoli amministrativi e ambientali
dp 5	individuazione e classificazione ambiti di trasformazione
dp 8	dimensionamento del piano: consumo del suolo agrario e dell'antropizzazione colturale

e l'introduzione dei nuovi elaborati:

dp 1c	mappatura richieste cittadini
dp 2	adeguamento del PGT al Piano Territoriale Regionale

B) Norme Tecniche di Attuazione:

- si rettificano ed integrano le NTA come da specifiche riportate nei paragrafi seguenti.

PIANO DEI SERVIZI:

C) Elaborati grafici:

- Individuazione nuova area per servizi pubblici (verde e parcheggio) in

Centro Storico;

- ridisegno dell'incrocio stradale posto tra via Al Ponte e la zona produttiva in Località Nisole;
- definizione della Rete Ecologica Comunale;
- adeguamenti a servizi e infrastrutture;

Le correzioni sopra richiamate definiscono modifiche all'interno delle tavole:

- ps 1 servizi esistenti e di progetto
- e l'introduzione della nuova tavola:
- ps 4 schema della rete ecologica comunale

D) Norme Tecniche di Attuazione:

- si rettificano ed integrano le NTA come da specifiche riportate nei paragrafi seguenti.

PIANO DELLE REGOLE:

E) Elaborati grafici:

- Definizione della Rete Ecologica Comunale – Indicazioni operative;
- Aggiornamenti cartografici con inserimento edifici di nuova realizzazione;
- Correzione disegno VDr2.

Le correzioni sopra richiamate definiscono modifiche all'interno delle tavole:

- pr 2 azzonamento territorio urbanizzato

e l'introduzione della nuova tavola:

- pr 4 schema rete ecologica comunale: indicazioni operative

F) Norme Tecniche di Attuazione:

- si rettificano ed integrano le NTA come da specifiche riportate nei paragrafi seguenti.

LE PROPOSTE DI VARIANTE

L'analisi riferita alle singole varianti effettuata dalla presente relazione avviene secondo due livelli di approfondimento dovuti alla valenza della variante stessa:

- per le varianti che comportano una modifica del potenziale teorico del PGT e del consumo di suolo viene effettuata un'analisi di dettaglio. Le varianti proposte definiscono di fatto l'introduzione di nuovi Ambiti di Trasformazione e la modifica di ambiti del tessuto edificato consolidato andando a modificare parte delle strategie di pianificazione introdotte dal PGT approvato;
- per le varianti che modificano i contenuti e gli elaborati del Piano di Governo approvato senza incidere sul potenziale teorico del Piano e senza definire consumo di suolo, le modifiche introdotte vengono evidenziate in modo schematico.

La tabella seguente riassume la tipologia delle singole varianti proposte per il PGT vigente.

	TIPOLOGIA VARIANTE	Aree/ambiti
 Variante 1	<u>DOCUMENTO DI PIANO- AMBITI DI TRASFORMAZIONE</u>	
1.1	Modifica perimetrazione Ambito di Trasformazione Residenziale DIMINUIZIONE CONSUMO DI SUOLO	PAr1
1.2	Individuazione nuovo Ambito di Trasformazione Produttivo AUMENTO CONSUMO DI SUOLO	APc1
 Variante 2	<u>DOCUMENTO DI PIANO – ADEMPIMENTI SOVRAORDINATI</u>	
	Adeguamento del PGT al Piano Territoriale Regionale, individuazione valore agro-forestale dei suoli per definizione Fondo Aree Verdi NESSUNA VARIAZIONE CONSUMO DI SUOLO	
 Variante 3	<u>DOCUMENTO DI PIANO – ADEGUAMENTI CARTOGRAFICI</u>	
	Aggiornamento previsioni urbanistiche dei comuni contermini, adeguamento studio geologico con integrazione disegno fattibilità mancante, aggiornamento vincoli amministrativi e ambientali, individuazione Tessuto Urbano Consolidato, aggiornamento sistema infrastrutture e trasporto pubblico, aggiornamento dimensionamento di Piano NESSUNA VARIAZIONE CONSUMO DI SUOLO	
 Variante 4	<u>DOCUMENTO DI PIANO – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE</u>	
4.1-4.2-4.3-4.4-4.5- 4.6-4.7-4.8-4.9- 4.10-4.11-4.12- 4.13-4.14	Modifica NTA del DdP con indicazioni e specificazioni Introduzione nuovo articolo di norma per adeguamento PGT al Piano Territoriale Regionale	Artt.6-7-8-9-10-11- 14-15-17-18-19- 20-26-29

 Variante 5	PIANO DEI SERVIZI – AREE PER SERVIZI	
	Individuazione nuova area per servizi pubblici in Centro Storico (parcheggio e verde)	V progetto n.14 P progetto n.26
 Variante 6	PIANO DEI SERVIZI – ADEMPIMENTI SOVRAORDINATI	
	definizione dello schema di Rete Ecologica	
 Variante 7	PIANO DEI SERVIZI – ADEGUAMENTI CARTOGRAFICI	
	Divisione servizio esistente P in V-P in via Crusete, trasformazione servizio esistente da P a V incrocio via Novella-p.zale Belvedere, individuazione nuovo marciapiede via Crusete, individuazione pista ciclabile esistente/di progetto, individuazione nuovo disegno incrocio stradale su via al Ponte (zona industriale), individuazione allargamento stradale su via Sonvico, rappresentazione tav dp4 "vincoli amministrativi ed ambientali" in scala 1:2000 ed individuazione vincolo ambientale su tratto Torrente Re esterno al centro edificato	V esistente n 10-11 P esistente 11-13 P progetto n.10-11
 Variante 8	PIANO DEI SERVIZI – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE	
8.1-8.2-8.3-8.4-8.5-8.6-8.7-8.8-8.9-8.10	Modifica NTA del PdS con indicazioni e specifiche Introduzione nuovo articolo per definizione Schema Rete Ecologica, eliminazione art.11 "Rispetto dell'abitato e verde di connessione" (le aree vengono individuate come agricole e quindi normate dal PdR)	Artt.3-5-6-7-7bis-8-9-10-11-12
 Variante 9	PIANO DELLE REGOLE – ADEMPIMENTI SOVRAORDINATI	
	Definizione della Rete Ecologica Comunale – indicazioni operative	
 Variante 10	PIANO DELLE REGOLE – ADEGUAMENTI CARTOGRAFICI	
	Aggiornamento cartografia con inserimento nuovi interventi edilizi, correzione perimetro e disegno strada all'interno della VDr2	
 Variante 11	PIANO DELLE REGOLE-NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE	
11.1-11.2-11.3-11.4-11.5-11.6-11.7-11.8-11.9-11.10-11.11-11.12-11.13-11.14-11.15-11.16-11.17-11.18-11.19-11.20-11.21-11.22-11.23-11.24-11.25-11.26	Modifica NTA del PdR con indicazioni e specificazioni Introduzione nuovo articolo di norma per Rete Ecologica Comunale "Indicazioni operative"; introduzione nuovo art.28bis "zone E1/1 agricole di valore paesaggistico e rispetto dell'abitato" (ex art.11 del PdS)	Artt.3-3bis-4-6-13-14-15-16-19-20-21-22-23-24-25-26-28-28bis-29-30-32-33-34-35-36-37

Tabella 2

1. DOCUMENTO DI PIANO – VARIANTI CARTOGRAFICHE

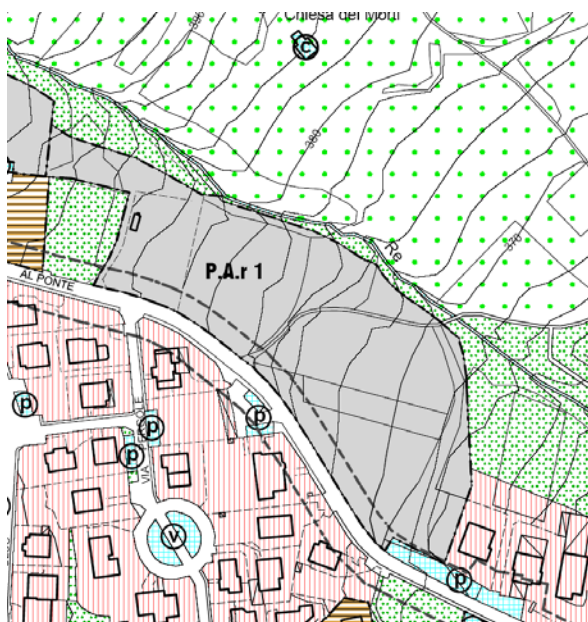
1.1. Modifica perimetro Ambito di Trasformazione residenziale PAr1 – via al Ponte

STATO DI FATTO

la proposta di variante riguarda due porzioni di territorio:

1) lotto intercluso tra un ambito a Volumetria Definita in corso di attuazione ed un AdT definito dal PGT vigente; il PGT prevede per quest'ambito una zona di Rispetto dell'abitato e verde di connessione tra territorio agricolo ed edificato. Il lotto in esame si affaccia sulla strada comunale via al Ponte su cui insiste il PAr1.

2) trattasi di lotto compreso nel PAr1 posto nella porzione più a sud dell'AdT in adiacenza agli ambiti residenziali consolidati.

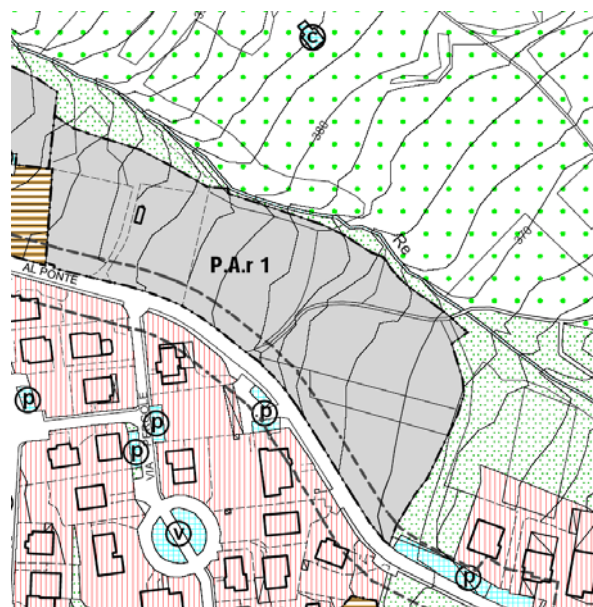


Estratto tavola pr2 "azzonamento territorio urbanizzato" - VIGENTE

VARIANTE

1) si propone la trasformazione dell'area in ambito di trasformazione residenziale con inclusione del lotto nel perimetro del contiguo Ambito di Trasformazione PAr1.

2) si propone lo stralcio del lotto dall'AdT e la trasformazione in zona di Rispetto dell'abitato.



Estratto tavola pr2 "azzonamento territorio urbanizzato" - VARIANTE

		St superficie territoriale	It indice territ.	ab abitanti	Slp superficie lorda pavimento	V1 minimo 10mq/ab	P1 Minimo 15mq/ab	strade individ.	Sf superficie fondiaria
		m ²	m ² /m ²	n°	m ²	m ² individuato	m ² individuato	m ²	m ²
PGT VIGENTE	ambiti di trasformazione residenziale PAr 1	17.444,95	0,23	80,24	4.012,24	1.412,20	1.433,75	3.204,75	11112,15
	Rispetto dell'abitato	1.704,25	/	/	/	/	/	/	/
PGT VARIANTE	ambiti di trasformazione residenziale PAr 1	17.206,50	0,23	79,14	3.957,49	1.278,40	1.433,75	3.204,75	11289,60
	Rispetto dell'abitato	1.942,70	/	/	/	/	/	/	/
VARIAZIO NE				-1,10	-54,75	-133,80	/	/	+177,45

Dalla tabella riepilogativa emergono variazioni del potenziale teorico del PGT pari a n 1,10 abitanti teorici in diminuzione; anche in merito al consumo di suolo si registra una diminuzione di consumo pari a -238,45 mq.

In merito alla dotazione di servizi:

il Verde pubblico subisce una riduzione di - mq 133,80

rimane invariata la dotazione di Parcheggi pubblici

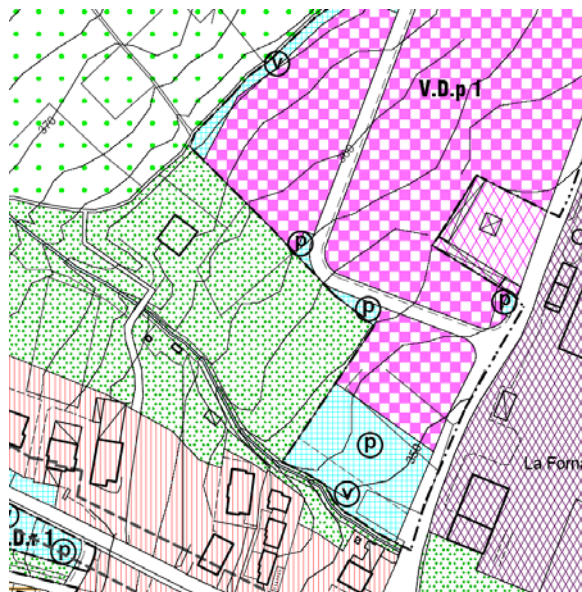
MOTIVAZIONI:

l'Amministrazione Comunale intende rispondere positivamente alle esigenze edificatorie espresse con puntuale richiesta sottoponendo la trasformazione dell'area ad Intervento Urbanistico preventivo (richiesta n.7) e stralciando dall'ambito edificabile altra porzione di terreno (richiesta n.9).

STATO DI FATTO

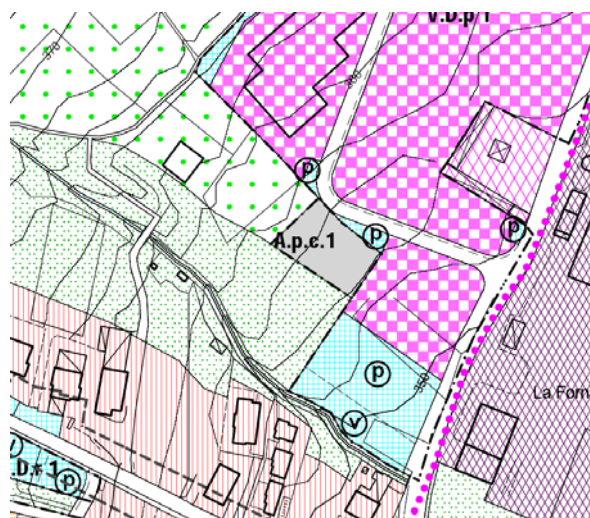
Trattasi di lotto adiacente ad ambiti produttivi in corso di trasformazione (VDp1) in un'area di recente trasformazione servita da viabilità e reti tecnologiche. Il PGT prevede per quest'area una zona di Rispetto dell'abitato e verde di connessione.

Estratto tavola pr2 "azzonamento territorio urbanizzato" - VIGENTE

*VARIANTE*

si propone la trasformazione dell'area in ambito di trasformazione produttivo sottoposto a semplice convenzionamento: APc1. Si rimanda alla Scheda urbanistica degli AdT per un approfondimento degli aspetti prescrittivi previsti per l'ambito.

Estratto tavola pr2 "azzonamento territorio urbanizzato" - VARIANTE



		St superficie territoriale	Q rapp. copertura	ab abitanti	Sc sup. coperta	V1 minimo 0,05mq/mq St	P1 minimo 0,05mq/mq St	Sf superficie fondiaria
		m ²	%	n°	m ²	m ² individuato	m ² individuato	m ²
PGT VIGENTE	Rispetto dell'abitato	1.251,25	/	/	/	/	/	/
PGT VARIANTE	Ambito di trasformazione produttivo APc1	1.251,25	60	/	675,75	/	/	1.126,25
VARIAZIONE					+675,75	/	/	+1.126,25

Dalla tabella riepilogativa non emergono variazioni del potenziale teorico del PGT in quanto la Variante riguarda un ambito produttivo; in merito al consumo di suolo si registra un aumento di consumo pari a +1.251,25 mq.

MOTIVAZIONI:

l'Amministrazione Comunale intende rispondere positivamente alle esigenze edificatorie espresse con puntuale richiesta sottoponendo la trasformazione dell'area ad Intervento Urbanistico preventivo (richiesta n.8).

2. DOCUMENTO DI PIANO – ADEMPIMENTI SOVRAORDINATI

– Dp2 "ADEGUAMENTO DEL PGT AL PIANO TERRITORIALE REGIONALE":

La Variante introduce un elaborato specifico finalizzato alla verifica della coerenza del Piano di Governo del Territorio approvato al Piano Territoriale Regionale.

La variante definisce uno specifico elaborato grafico in cui vengono riportati alcuni contenuti delle tavole del PTR evidenziando l'ambito territoriale del comune di Cerveno oggetto di analisi.

Il Piano Territoriale Regionale è stato definitivamente approvato con deliberazione di consiglio Regionale n.951 del 19 gennaio 2010 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al PTR adottato con DCR n.874 del 30.07.2009 – Approvazione del Piano Territoriale Regionale (art.21 comma 4 della L.R. 12/2005). Sulla base degli apporti derivanti dalla programmazione regionale, il PTR è stato ulteriormente aggiornato nell'anno 2011 attraverso l'individuazione di nuove tematiche e l'aggiornamento dell'elenco delle azioni programmate.

Il PTR acquisisce in questo modo una sezione specifica dedicata alla disciplina paesaggistica: il Piano Paesaggistico non solo integra il PTR i contenuti e gli obiettivi del Piano ma delinea specifiche prescrizioni per i beni paesaggistici.

Le prescrizioni espresse dal PTR in merito alla tutela del paesaggio risultano cogenti nella pianificazione comunale, delle provincie e delle aree protette e sono prevalenti su eventuali norme in essere all'interno degli specifici strumenti di pianificazione.

L'enunciazione delle analisi e degli obiettivi avviene nel PTR secondo specifiche tematiche (territorio, paesaggio e beni culturali, ambiente, economia, governance, sociale e servizi) strutturate in sistemi territoriali: il comune di Cerveno appartiene al Sistema Montano.

Il PTR individua e analizza per i vari sistemi e per i vari tematismi:

- i punti di forza
- le debolezze
- le opportunità
- le minacce
- gli obiettivi.

Si riportano di seguito i principali obiettivi individuati dal PTR per il Sistema Montano:

SISTEMA MONTANO

- tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano;
- tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio;
- garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi;
- promuovere uno sviluppo rurale produttivo rispettoso dell'ambiente;
- valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità;
- programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta del trasporto pubblico con

riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo;

- sostenere i comuni nelle diverse opportunità di finanziamento;
- contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori;
- promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri;
- promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree;

Gli elaborati grafici e testuali definiti all'interno del PGT recepiscono ed approfondiscono le definizioni del PTR valutando inoltre la coerenza dei propri obiettivi con quanto espresso dal Piano Regionale.

A- Ambiti geografici e unità tipologiche del paesaggio: viene evidenziato il contesto territoriale comunale e l'appartenenza dello stesso ai paesaggi delle valli prealpine; il PTR segnala il paesaggio della Concarena;

B- Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico: il contesto territoriale comunale è interessato da tali componenti per la presenza di:
coni di deiezione
trama particellare del conoide
centro storico
santuario

E- Viabilità di rilevanza paesaggistica: il PTR-PPR individua sul territorio comunale di Cerveno:

- strada panoramica n.1 – Sentiero Italia
- strada panoramica n.17 – Strada Statale 294 della Val di Scalve
- strada panoramica n.26 - La via della Valcamonica e Antica via Valeriana: si tratta di un tracciato ciclo-pedonale che attraversa la Valle Camonica dal Comune di Pisogne fino al Comune di Ponte di Legno. Parte del percorso è incluso nel circuito della rete ciclabile della Provincia di Brescia. Parte del percorso coincide con l'ipotetico tracciato romano che attraversava la Vallecamonica che si snoda su territori di fondovalle e a mezza costa. Percorrendo tale itinerario è possibile apprezzare pregevoli elementi di tipo naturalistico, paesistico, storico artistico e architettonico. I paesaggi che si incontrano variano da zone lacustri a zone collinari caratterizzate da coltivazioni di olivi, castagneti, vigneti; si possono percorrere tratti suggestivi lungo il percorso del fiume Oglio o tratti pedecollinari da cui è possibile ammirare le cime del Gruppo dell'Adamello e contemporaneamente la distesa del Lago d'Iseo.

C – istituzioni per natura: non si rilevano sul territorio comunale Zone a Protezione Speciale o Siti di Interesse Comunitario. Negli ambiti a confine si segnala la presenza di:

- ZPS Foresta dei Legnoli
- ZPs Parco Regionale Orobic Bergamasche
- SIC Alta Val di Scalve

F- Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale. Si

individuano a livello comunale:

- Conurbazioni;
- Insediamenti Industriali (Riva acciaio);
- Aree sottoposte a fenomeni franosi;
- Elettrodotti.

Le componenti sopra richiamate nonché la trattazione di tematiche paesistico-ambientali di maggiore dettaglio, vengono definite e specificate attraverso la norma del DdP art. 29 "Adeguamento del PGT al Piano Territoriale Regionale".

– dp2g "CARTA CONDIVISA DEL PAESAGGIO: VALORE AGRO-FORESTALE E PAESISTICO-AMBIENTALE DEI LUOGHI":

L'elaborato grafico, già presente nel PGT vigente, viene integrato con gli elementi necessari all'applicazione di quanto previsto dall'art.43 comma 2 bis della L.R. 12/2005 e s.m.i. e da quanto specificato dalla D.G.R.10 febbraio 2010 n.8/11297 e dalla D.G.R. 15 novembre 2010 n.11517 per la definizione del Fondo Aree Verdi. La tavola rappresenta il supporto cartografico per l'applicazione del principio di Compensazione definito nelle NTA del Ddp all'art.6.

3. DOCUMENTO DI PIANO – ADEGUAMENTI CATOGRAFICI

- dp 1b "Previsioni urbanistiche dei comuni contermini": attraverso la Variante n.1/2014 si procede ad aggiornare l'elaborato grafico dp 1b "Previsioni urbanistiche dei comuni contermini" con le trasformazioni urbanistiche avvenute dal periodo di approvazione del PGT ad oggi.
- dp 2c "Carta condivisa del paesaggio: componenti del paesaggio fisico, naturale, agrario e dell'antropizzazione colturale" e dp 2d "Carta condivisa del paesaggio: capacità d'uso del suolo": si modificano i due elaborati grafici richiamati in seguito alla modifica dell'AdT Par1 e all'introduzione dell'Adt APc1;
- dp 3 "Sistema delle infrastrutture e del trasporto pubblico": si integra la tavola con il disegno degli ambiti di Trasformazione previsti dal PGT e dalla Variante n.1/2014 al fine di meglio valutare il rapporto tra gli stessi ed il sistema dei trasporti;
- dp4 "Vincoli amministrativi e ambientali": si aggiorna la tavola in recepimento delle modifiche introdotte dal Piano Cimiteriale sulle aree di rispetto del cimitero.
- dp 5 "individuazione ambiti di trasformazione": si aggiorna la tavola con le modifiche a carico degli ambiti di trasformazione e con l'individuazione del Tessuto Urbano consolidato ai sensi dell'art.10 della L.R. 12/2005 e s.m.i.
- dp 8 "Dimensionamento del Piano: consumo di suolo" - dp 9 "Tavola delle previsioni di piano": si aggiorna il primo elaborato con lo stato di attuazione degli Adt previsti dal PGT in recepimento del monitoraggio; si aggiorna la seconda Tavola introducendo le modifiche della Variante n.1/2014 in analisi.

- Studio geologico di Piano: si aggiornano gli elaborati di Piano integrando lo studio in una parte del territorio posta sul confine con il Comune di Ono S.Pietro di cui mancava la definizione cartografica.

4. DOCUMENTO DI PIANO – VARIANTE ALLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

4.1. Art. 6 “Perequazione – incentivazione”:

si integra l’articolo ed il titolo dello stesso (si introduce il concetto di “compensazione”) con riferimenti specifici al principio di compensazione definito dall’art.43 comma 2 bis della L.R. 12/2005 e s.m.i..

4.2. Art. 7 “Indicatori per il monitoraggio dell’attuazione del Piano di Governo del Territorio”:

La proposta definita all’interno dell’articolo del DdP per il sistema di monitoraggio, rimanda direttamente al Rapporto Ambientale; nello specifico si veda il Capitolo “Indicazioni per il monitoraggio del Rapporto Preliminare” allegato alla Valutazione Ambientale Strategica della Revisione del DdP.

4.3. Art. 8 “Destinazioni d’uso”:

Si integra l’articolo con i riferimenti specifici all’art.51 della L.R.12/2005 in merito alle destinazioni principali/qualificanti e relative destinazioni compatibili.

4.4. Art. 9 “Definizione degli interventi edilizi”:

Si integra/modifica l’articolo in adeguamento a quanto definito dagli artt.9-27 della L.R.12/2005.

4.5. Art. 10 “Descrizione degli indici urbanistici”:

Si integra/modifica l’articolo per le definizioni di “Urbanizzazione primaria”, “urbanizzazione secondaria” come specificate dall’art.44 della L.R. 12/2005.

4.6. Art. 11 “Parametri edilizi”:

si integra l’articolo introducendo specifiche in merito alla distanza dai confini di zona al fine di controllare l’edificazione tra zone a diversa destinazione urbanistica.

4.7. Art. 14 “Piani attuativi, Programmi Integrati di Intervento e Ambiti Convenzionati: individuazione di aree ed ambiti”:

in considerazione delle ripetute modifiche introdotte dalla L.R.12/2005 (si veda art.16 L.R. 4/2012) in riferimento alle modalità di adozione/approvazione degli AdT (Deliberazione di Consiglio Comunale o Giunta Comunale), si eliminano i riferimenti a Consiglio Comunale-Giunta Comunale.

4.8. Art. 15 “Prescrizioni generali per i Piani Attuativi, i Programmi Integrati di Intervento e *gli Ambiti Convenzionati*”:

si integra l’articolo introducendo prescrizioni specifiche per l’edificazione all’interno degli ambiti di trasformazione. Nello specifico:

- si prescrive il rispetto di quanto definito all’art.29 delle NTA del DdP in adeguamento al PTR;
- si prescrive la verifica di quanto definito all’art.7bis delle NTA del PdS e all’art.3bis delle NTA del PdR per l’attuazione della Rete Ecologica Comunale;

- la previsione di misure compensative che possano contribuire alla formazione della Rete Ecologica comunale;
- si prescrive per la trasformazione di aree produttive dismesse, un'indagine sulle matrici ambientali;
- si prescrive la verifica alla stato di fatto della presenza di bosco negli AdT;
- si prescrive il rispetto della Legge 253/2000 per le aree interessate da incendio.

In considerazione della continua evoluzione della normativa relativa al risparmio energetico si eliminano i riferimenti legislativi definiti in sede di approvazione del PGT.

In considerazione delle ripetute modifiche introdotte dalla L.R.12/2005 (si veda art.16 L.R. 4/2012) in riferimento alle modalità di adozione/approvazione degli AdT (Deliberazione di Consiglio Comunale o Giunta Comunale), si eliminano i riferimenti a Consiglio comunale-Giunta Comunale.

4.9. Art. 17 "Ambiti residenziali":

si introduce una specifica in merito alla realizzazione delle autorimesse interrato per i fabbricati realizzati prima del 07/04/1989 in adeguamento a quanto definito dalla L.R. 4/2012: deroga alla superficie filtrante. Si introducono specifiche in merito alla scelta dei colori delle facciate degli edifici.

4.10. Art. 18 "Ambiti di trasformazione residenziale soggetti a Piano Attuativo, Programma Integrato di Intervento ed a Convenzionamento"

Si introducono precisazioni per la definizione del parametro Ds (distanza dalle strade) rimandando all'articolo della NTA del PdS che tratta in modo approfondito il tema.

In considerazione delle ripetute modifiche introdotte dalla L.R.12/2005 (si veda art.16 L.R. 4/2012) in riferimento alle modalità di adozione/approvazione degli AdT (Deliberazione di Consiglio Comunale o Giunta Comunale), si eliminano i riferimenti a Consiglio Comunale-Giunta Comunale.

4.11. Art. 19 "Ambiti produttivi"

Si elimina il capoverso relativo al recupero abitativo dei sottotetti in cui si fa erroneamente riferimento al Nucleo di Antica formazione. Si introducono specifiche in merito alla scelta dei colori per la finitura delle facciate degli edifici.

4.12. Art. 20 "Ambiti di trasformazione produttivi soggetti a Piano Attuativo, Programma Integrato di Intervento ed a Convenzionamento"

Si introducono precisazioni per la definizione del parametro Ds (distanza dalle strade) rimandando all'articolo della NTA del PdS che tratta in modo approfondito il tema.

4.13. Art. 26 “Prescrizioni per il Piano delle Regole”

Si integra l'articolo con riferimenti specifici all'art.43 comma 2 bis della L.R. 12/2005 e s.m.i. per interventi di nuova costruzione, come definiti dall'art. 6 delle NTA del DdP, che sottraggono superfici agricole allo stato di fatto come meglio specificato nella DGR 22 dicembre 2008 n.8/8757.

4.14. Art. 29 “Piano Territoriale Regionale”:

si introduce un nuovo articolo nelle NTA del Documento di Piano al fine di coerenza le previsioni del Piano di Governo del Territorio e le varianti in analisi al Piano sovraordinato.

5. PIANO DEI SERVIZI – ADEGUAMENTI CARTOGRAFICI

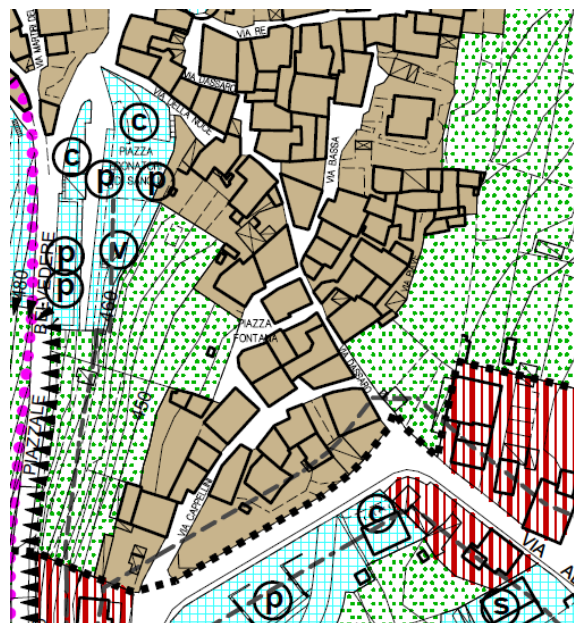
5.1. Individuazione nuova area per servizi V-P

Piazza Fontana

STATO DI FATTO

la proposta di variante riguarda un ambito compreso all'interno del Nucleo di antica Formazione. Si tratta di un'area individuata dal PGT come zona di Rispetto dell'abitato e verde di Connessione: un'area verde che si assesta su Piazza Fontana.

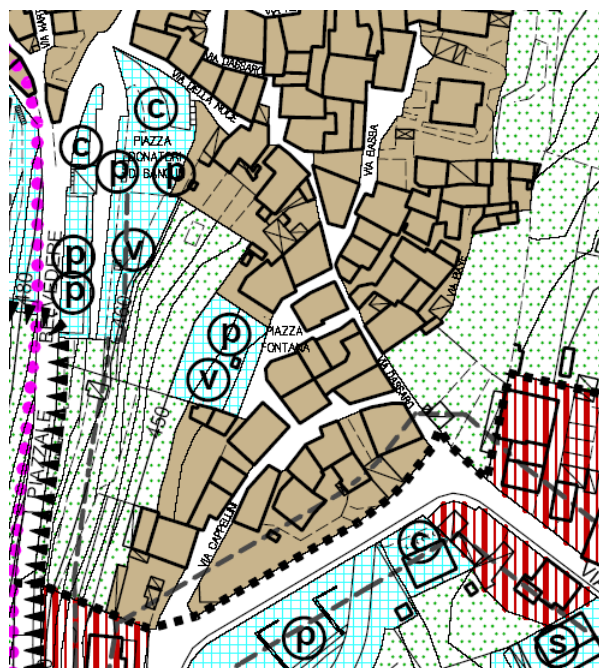
Estratto tavola pr2 "azzonamento territorio urbanizzato" – VIGENTE



VARIANTE

Si propone l'individuazione di un servizio pubblico di progetto da destinare a Verde e Parcheggio pubblico a servizio dell'abitato del Centro Storico.

Estratto tavola pr2 "azzonamento territorio urbanizzato" – VARIANTE



		St superficie territoriale	Q rapp. copertu ra	ab abitanti	Slp superficie lorda pavimento	V1	P1	strade individ.	Sf superficie fondiaria
		m ²	m ²	n°	m ²	m ² individuato	m ² individuato	m ²	m ²
PGT VIGENTE	Rispetto dell'abitato e verde di connessione	681,20	/	/	/	/	/	/	/
PGT VARIANTE	Parcheggio pubblico P n 26 Verde pubblico V n 14	340,60	1/40	/	9,01	/	/	/	340,60
		340,60	1/40	/	9,01	/	/	/	340,60
VARIAZIO NE					+ 9,01				

Dalla tabella riepilogativa non emergono variazioni del potenziale teorico del PGT in quanto la variante introduce aree per servizi pubblici; in merito al consumo di suolo si registra un incremento di consumo pari a 681,20 mq.

In merito alla dotazione di servizi si registra:

un incremento delle aree destinate a Verde di + mq 340,60

un incremento delle aree destinate a Parcheggio di + mq 340,60

MOTIVAZIONI:

l'Amministrazione Comunale intende migliorare la dotazione di aree a verde e parcheggio a servizio del Centro storico.

6. PIANO DEI SERVIZI – ADEMPIMENTI SOVRAORDINATI

- DEFINIZIONE DELLO SCHEMA DI RETE ECOLOGICA COMUNALE

Per la Regione Lombardia la normativa di riferimento è la D.G.R. VIII/10962 del 30 dicembre 2009 "Rete ecologica regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del settore Alpi e Prealpi", nonché la D.G.R. VIII/8515 del 29 novembre 2008 "Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in accordo con la programmazione territoriale degli enti locali".

Al fine di predisporre un progetto di rete ecologica a scala comunale "R.E.C." si richiama inoltre la normativa regionale LR 12/2011, DGR 8515/2008, DGR 10962/2009 ed il comunicato regionale 27/02/20012 n.25.

Il Ministero per l'Ambiente, nel 2001, ha fornito le seguenti indicazioni: "La rete ecologica può essere definita *"un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggior presenza di naturalità ove migliore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali, recuperando e ricucendo tutti quegli ambiti relitti e dispersi nel territorio che hanno mantenuto viva una seppur residua struttura originaria, ambiti la cui permanenza è condizione necessaria per il sostegno complessivo di una diffusa e diversificata qualità naturale nel nostro paese"*.

Per la realizzazione della RER (rete ecologica regionale) è stata sovrapposta, al territorio della Regione Lombardia, una griglia a celle rettangolari costruita ad hoc in modo tale da permettere la rappresentazione di *singoli settori* (corrispondenti a singole celle) su carte stampate in formato A1 di porzioni di territorio e della rete ecologica ad essi relativa alla scala 1:25.000.

Ogni cella della griglia di riferimento utilizzata misura 20 km x 12 km e comprende una superficie pari a 240 km²; ciascuna cella include 15 quadrati di quattro km di lato.

Cartograficamente il comune di Cerveno si inserisce all'interno dei settori:

n.127 "Alta val di Scalve"







n.128 "Val di Scalve"

n.147 "Media Val Camonica"





n.148 "Pascoli di Crocedomini"

di cui si riporta la descrizione generale.

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

-  varco da deframmentare
-  varco da tenere
-  varco da tenere e deframmentare
-  corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
-  corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
-  elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

-  griglia di riferimento
-  reticolo idrografico
-  elementi di secondo livello della RER
-  comuni

SETTORE N.127

DESCRIZIONE GENERALE

Il settore 127 è quasi interamente compreso nell'Area prioritaria 60 Orobie e ricade a cavallo tra le province di Sondrio, Bergamo e Brescia. Più della metà della sua superficie rientra inoltre nei due parchi regionali delle Orobie Valtellinesi e delle Orobie Bergamasche. Il crinale che divide il versante valtellinese da quello orobico presenta alcune cime tra le più elevate del massiccio orobico, quali il Pizzo del Diavolo (2926 m) e il Monte Venerocolo (2589 m).

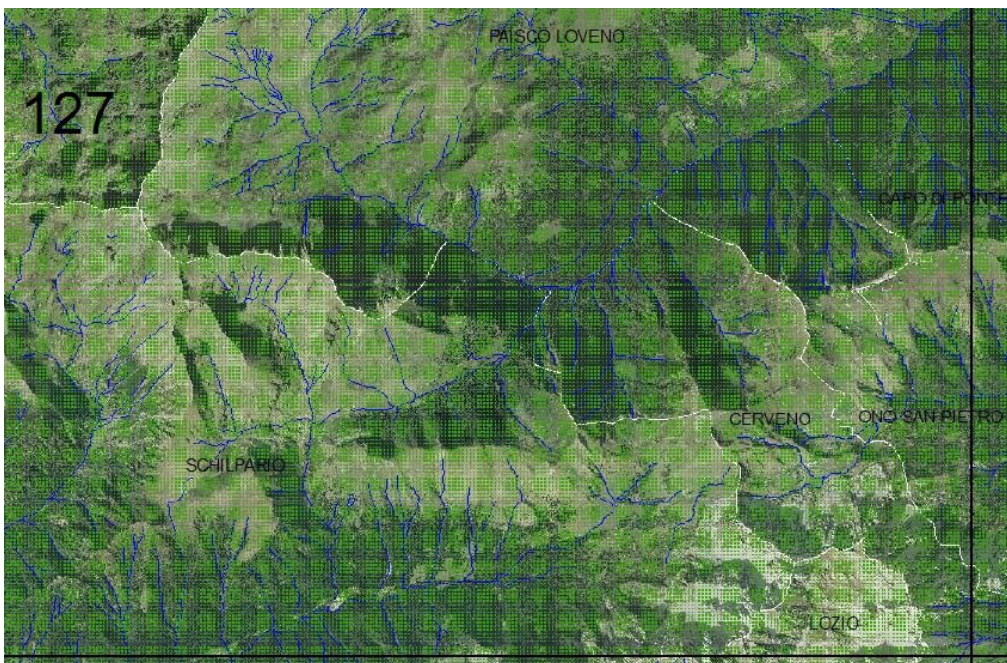
Il settore valtellinese è dominato dalla presenza della Val Belviso e dell'omonimo lago, di origine artificiale; la vegetazione va dalle latifoglie delle quote inferiori ai boschi di Abete rosso più in alto, per terminare nelle praterie alpine ricche della flora tipica delle quote elevate.

Il settore orobico è invece caratterizzato a E da un ampio settore dell'alta Val di Scalve (a N di Schilpario) e a O dall'alta Val Seriana, con le sorgenti del Fiume Serio. Gli ambienti più rappresentativi del versante bergamasco sono le formazioni boschive, presenti sia con estese foreste di latifoglie, in particolare faggete, sia con i boschi di conifere, in particolare abete e larice. Altri ambienti di grande valore naturalistico sono le praterie e i pascoli, a cui si uniscono le zone rocciose poste alle quote maggiori e al di sopra del limite della vegetazione arborea.

La fauna è quella tipica dell'ambiente alpino, con buone popolazioni di Camoscio e Capriolo, cui si è recentemente aggiunto lo Stambecco, reintrodotta. Per quanto concerne i grandi predatori, l'Orso e il Lupo vi hanno fatto la loro ricomparsa negli ultimi anni. Tra gli uccelli, presenze rilevanti sono costituite da Tetraonidi (incluso il Gallo cedrone) e rapaci diurni e notturni quali Aquila reale, Gufo reale, Civetta nana e Civetta capogrosso. L'erpetofauna comprende Salamandra alpina, Lucertola vivipara e Marasso. Nel massiccio orobico risulta particolarmente significativa la presenza di un gran numero di endemismi floristici e di invertebrati, legati prevalentemente ad ambienti boschivi, prativi ed ipogei.

Nel suo insieme, l'Area prioritaria delle Orobie può ritenersi una delle più importanti 'aree sorgente di biodiversità' dell'intera Lombardia e verosimilmente anche a livello di arco alpino.

Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano la S.P. 294 del Passo del Vivione, le piste forestali, i cavi aerei sospesi (soprattutto in corrispondenza di valichi alpini) che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornitiche nidificanti (in primo luogo il Gufo reale) e migratrici (avifauna di grandi dimensioni quali rapaci, ardeidi, ecc.), gli impianti sciistici. In alcune aree si registra una elevata concentrazione di bacini artificiali connessi alla produzione di energia idroelettrica (ad es. Lago Belviso sul versante valtellinese; Lago del Barbellino su quello bergamasco), con strade e infrastrutture annessi. La captazione e la regimazione delle acque hanno modificato, in alcune aree, la situazione idrologica complessiva, con alterazione delle portate dei torrenti.



SETTORE N.128

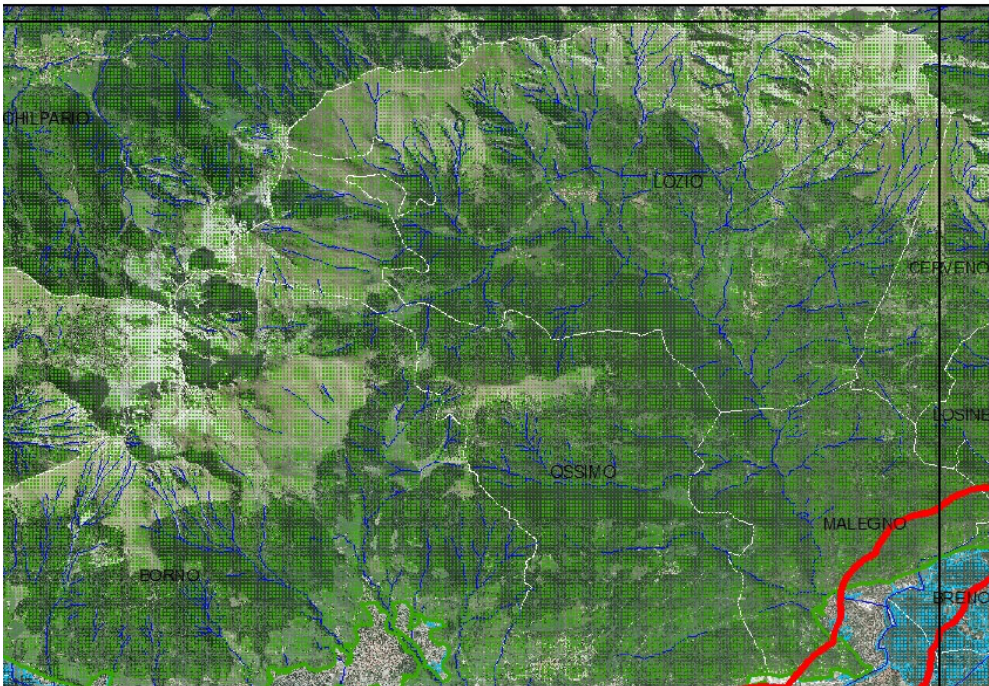
DESCRIZIONE GENERALE

Il settore 128 comprende gran parte della Val di Scalve, a cavallo tra le province di Brescia e Bergamo, nel massiccio orobico. Vi è inoltre incluso un tratto di Val Camonica e di Fiume Oglio.

Il versante bergamasco del settore include parte del Parco Regionale delle Orobie Bergamasche e numerosi siti Natura 2000, mentre il versante orobico bresciano comprende la ZPS Val di Scalve e la Riserva Regionale e sito Natura 2000 Boschi del Giovetto di Paline (quest'ultima in parte rientrante anche in provincia di Bergamo) nonché una vasta area montuosa calcarea (Pizzo Camino, Cimone della Bagozza, Concarena) di grande interesse naturalistico soprattutto per la presenza di invertebrati endemici legati a praterie calcaree, grotte e ambienti carsici e di una ricca flora, che include l'endemica Primula di Lombardia (*Primula glaucescens*) e la rara Scarpetta di Venere (*Cypripedium calceolus*). Nel fondovalle camuno è invece localizzato il PLIS Parco del Barberino.

Si tratta di un settore caratterizzato da vasti ambienti montani in buono stato di conservazione, con praterie d'alta quota, pascoli, rupi e pietraie, arbusteti nani, boschi di conifere, misti e di latifoglie, torrenti, praterie da fieno; il fondovalle della Val Camonica è caratterizzato dalla presenza del fiume Oglio e dei relativi ambienti ripariali, nonché vaste aree prative ricche di siepi e filari e di dossi montonati particolarmente interessanti per quanto concerne gli aspetti florisitici (*Erica arborea*, *Huperzia selago*, *Osmunda regalis*) e vegetazionali (si segnala in particolare l'habitat prioritario Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' *Alyso-Sedion albi*), in parte tutelati dal PLIS del Barberino. La fauna più caratteristica dell'area comprende specie legate ad habitat delle fasce montana ed alpina, quali Camoscio, Lepre alpina, Marmotta, Pernice bianca, Fagiano di monte, Coturnice, Francolino di monte, Aquila reale, Picchio nero, Civetta nana e Civetta capogrosso, Picchio nero.

Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano il consumo di suolo derivante dalla espansione dell'urbanizzato nelle aree di fondovalle, la SS n. 42 che percorre il fondovalle camuno e la SP 294 della Val di Scalve, le piste forestali, i cavi aerei sospesi, che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornitiche nidificanti e migratrici.



SETTORE N.147

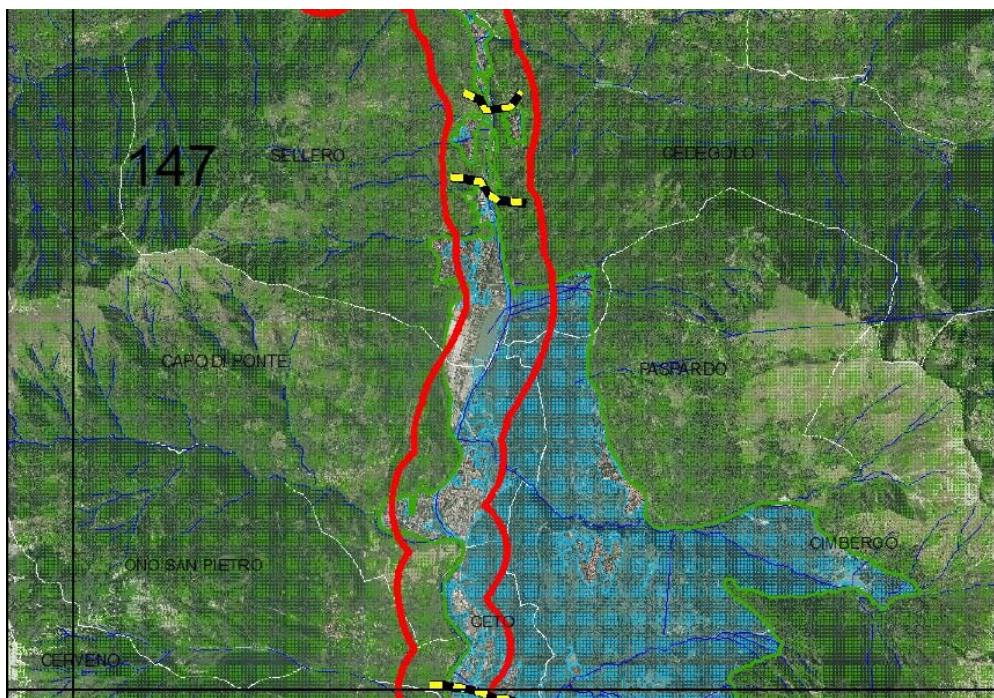
DESCRIZIONE GENERALE

Il settore 147 comprende un vasto tratto della media Val Camonica, in provincia di Brescia. Il versante orografico sinistro è interamente incluso nel Parco Regionale dell'Adamello (Val Savio, il Lago d'Arno, il Monte Colombè) e nella Riserva Regionale delle Incisioni rupestri di Ceto, Paspardo e Cimbergo. Il fondovalle include un tratto di fiume Oglio, compreso tra Ceto e Malonno, e vasti ambienti prativi ricchi siepi e filari (ad es. tra Capo di Ponte e Ono San Pietro) di grande interesse naturalistico per numerose specie ornitiche. Il versante orografico destro include il pedemonte del massiccio calcareo della Concarena (2549 m) e la bassa Val Paisco. L'area confina a E con il Trentino ed il Parco Naturale Adamello – Brenta.

Si tratta di un settore caratterizzato da vasti ambienti montani in buono stato di conservazione, con praterie d'alta quota, pascoli, rupi e pietraie, arbusteti nani, boschi di conifere, misti e di latifoglie, torrenti, praterie da fieno; il fondovalle della Val Camonica è caratterizzato dalla presenza del fiume Oglio e dei relativi ambienti ripariali.

La fauna più caratteristica dell'area comprende specie legate ad habitat delle fasce montana ed alpina, quali Stambecco, Camoscio, Lepre alpina, Marmotta, Pernice bianca, Fagiano di monte, Coturnice, Francolino di monte, Aquila reale, Picchio nero, Civetta nana e Civetta capogrosso, Picchio nero. Alcuni individui di Orso bruno frequentano irregolarmente l'area, provenienti dal limitrofo Parco dell'Adamello – Brenta.

Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano il consumo di suolo derivante dalla espansione dell'urbanizzato nelle aree di fondovalle, la SS n. 42 che percorre il fondovalle camuno e la SP 294 del Passo del Vivione, le piste forestali, i cavi aerei sospesi, che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornitiche nidificanti e migratrici.



SETTORE N.148

DESCRIZIONE GENERALE

L'area comprende il settore meridionale del Parco dell'Adamello, un tratto di fiume Oglio e di fondovalle camuno (tra Breno e Ceto) e una limitata porzione del pedemonte del versante destro della Val Camonica.

Il settore incluso nel Parco dell'Adamello comprende in primo luogo i Pascoli di Crocedomini e l'alta Valle Caffaro, area particolarmente importante per la presenza di vastissime praterie alpine distribuite su superfici ampie e continue. Di grande rilievo è inoltre la presenza delle boscaglie di Pino mugo, soprattutto nella valle di Cadino mentre le torbiere di transizione e instabili sono localizzate soprattutto nella piana del Gaver. Per quanto concerne le formazioni forestali, i principali nuclei di pecceta sono localizzati in alta Val Caffaro e in Valle di Stabio, con esemplari di Abete rosso anche di pregevoli dimensioni, mentre i boschi radi di Larice sostituiscono la pecceta alle quote superiori, accentuando i caratteri di bosco aperto e di transizione verso il pascolo e l'arbusteto. L'area costituisce habitat d'elezione per tutte le specie ornitiche di interesse comunitario nidificanti nelle Alpi centrali. Tra gli uccelli residenti si segnalano i galliformi di montagna, per i quali l'area è particolarmente vocata, incluso il raro Gallo cedrone. I consorzi forestali ospitano Civetta capogrosso, Civetta nana e Picchio nero. Dal punto di vista floristico l'area è la più varia e ricca di specie rare del Parco dell'Adamello, per nella natura calcarea dei substrati. Molte di queste specie hanno inoltre una distribuzione circoscritta ad aree geografiche ristrette (endemismi). Numerose sono le specie presenti di mammiferi tipicamente alpini, tra cui il Camoscio, l'Ermellino, la Marmotta e la Lepre variabile. Tra i rettili spicca invece la presenza del Marasso e della Lucertola vivipara. Anche dal punto di vista entomologico, infine, si segnalano alcuni endemismi quali *Abax ater lombardus*, *Carabus adamellicola*, *Leptusa brixienis*, *Leptusa camunnensis* e *Trechus bergamascus*.

Tutta la zona è caratterizzata dalla presenza di numerosi alpeggi dediti all'allevamento prevalentemente bovino.

Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano la S.S. 42, la S.P del Passo di Crocedomini; gli impianti di risalita e le piste da sci (comprensorio del Gaver); le piste forestali (elemento di frammentazione, a discapito ad esempio del Gallo cedrone); i cavi aerei sospesi, che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornitiche nidificanti (in primo luogo il Gufo reale) e migratrici (avifauna di grandi dimensioni quali rapaci, ardeidi, ecc.).



La Rete Ecologica viene costruita con i seguenti obiettivi generali:

- ✓ riconoscere le aree prioritarie per la biodiversità;
- ✓ individuare un insieme di aree e azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica;
- ✓ fornire lo scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per: l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE); il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali; l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale;
- ✓ articolare il complesso dei servizi eco-sistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale.

PTR – sezione 2_DdP par. 1.5.6

La normativa di riferimento per la realizzazione della Rete Ecologica prevede che la Rete Ecologica Regionale (RER) si articoli in alcuni livelli spaziali:

- ✓ Un livello regionale primario comprendente:
 - uno schema direttore regionale scala 1:250.000, inserito dal PTR tra le infrastrutture prioritarie della Regione Lombardia;
 - una carta degli elementi rilevanti regionali in scala 1:25.000, come strumento di riferimento immediatamente utilizzabile per la pianificazione provinciale e locale;
 - precisazioni ed adeguamenti che emergeranno successivamente in sede di Piani Territoriali Regionali d'Area o di altri strumenti programmatici regionali;
- ✓ Un livello provinciale, comprende le Reti Ecologiche Provinciali (REP), che si pongono come indirizzo e coordinamento delle reti ecologiche di livello locale;
- ✓ Un livello locale comprendente:
 - le Reti ecologiche Comunali (REC), o definite in sedi di Piani di Governo del Territorio;
 - le reti ecologiche definite da Parchi;
 - le reti ecologiche prodotte dal coordinamento di soggetti amministrativi vari mediante accordi di programma;
 - le reti ecologiche promosse a vario titolo e da vari soggetti con obiettivi funzionali particolari.

Elementi di Rete Ecologica Regionale

La Rete Ecologica Regionale è definita, per quanto sopra richiamato, da alcuni elementi che rappresentano la continuità ecologica a livello regionale e provinciale.

Il territorio di Cerverno è interessato da:

Elementi di primo livello:

- ✓ Aree Prioritarie per la Biodiversità
 - Corridoi Regionali Primari ad alta antropizzazione "Fiume Oglio di Val Camonica" (corridoio primario ad alta antropizzazione).
 - Elementi di primo livello compresi nelle aree prioritarie per la biodiversità (DGR 30.12.2009 n.8/10962): 68 Fondovalle della media Val Camonica.

Elementi di secondo livello:

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree Prioritarie:

FV 75 Cancarena-Pizzo Camino
FV 76 Dossi montonati del fondovalle camuno
CP26 Val Camonica Occidentale

Criticità:

Infrastrutture lineari: S.S. 42 del Tonale e SP 294 della Val di Scalve;
Urbanizzato: presenza di numerosi nuclei urbani di fondovalle;
Cavi aerei

ELEMENTI PRIMARI

Aree Prioritarie per la Biodiversità

L'identificazione delle "Aree prioritarie per la biodiversità" ha fornito alcune informazioni basilari per l'individuazione di una Rete Ecologica Regionale ed ha consentito di verificare l'esistenza di frazioni consistenti di territorio di rilevante valore che restano escluse dai confini delle aree protette regionali.

Inoltre, molte delle Aree prioritarie sono esse stesse isolate da altre porzioni territoriali importanti.

L'estratto a scala 1:50.000 rappresenta sul territorio comunale di Cerveno le seguenti aree prioritarie per la biodiversità:

- Il Fiume Oglio
- Il fondovalle della media Val Camonica.
-

Per tali ambiti la scheda relativa al settore 130 propone indicazioni per l'attuazione della rete ecologica regionale.

68 Fondovalle della media Val Camonica: mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento, miglioramento floristico e ripristino dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza); gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole); studio e monitoraggio della flora selvatica, dell'avifauna nidificante e migratoria e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie;

Corridoi Regionali Primari

Si tratta di elementi fondamentali per favorire la connessione ecologica tra aree inserite nella rete ed in particolare per consentire la diffusione spaziale di specie animali e vegetali, sovente incapaci di scambiare individui tra le proprie popolazioni locali in contesti altamente frammentati. E' da rimarcare che anche aree non necessariamente di grande pregio per la biodiversità possono svolgere il ruolo di corridoio di collegamento ecologico. I corridoi sono stati distinti in corridoi ad alta antropizzazione e corridoi a bassa o moderata antropizzazione.

Il comune di Cerveno è interessato dal Corridoio Regionale Primario 16 "Fiume Oglio di Val Camonica" che corre sul fondovalle in adiacenza al confine comunale.

Per tali ambiti la scheda relativa al settore 130 propone indicazioni per l'attuazione della rete ecologica regionale:

Fiume Oglio di Val Camonica: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento delle aree di esondazione; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; mantenimento di piante morte anche in acqua ed eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci);

Elementi di tutela

La direttiva 79/409/CEE chiedeva agli Stati membri dell'Unione europea di designare delle ZPS ossia dei territori idonei per numero, estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli minacciate, vulnerabili o rare citate nell'allegato I della direttiva. Il progetto "Important Bird Areas" (IBA) di BirdLife International serve come riferimento per istituire le ZPS. Le zone scelte sono dei luoghi di riproduzione, di alimentazione o di migrazione e sono quindi considerate particolarmente importanti per la conservazione degli uccelli. La designazione delle ZPS è relativamente semplice e si fa a livello nazionale senza dialogo con la Commissione europea visto che le ZPS derivano direttamente dalle IBA.

L'art.34 della legge regionale 30 novembre 1983, n.86 sulle aree protette ha introdotto, accanto a parchi regionali, parchi naturali, monumentali naturali e aree di particolare rilevanza naturale e ambientale, la figura dei Parchi locali di interesse Sovracomunale (PLIS). Essi rivestono una grande importanza strategica nella politica di tutela e riqualificazione del territorio; infatti si inquadrano come elementi di connessione e integrazione tra il sistema del verde urbano e quello delle aree protette di interesse regionale e permettono la tutela di vaste aree a vocazione agricola, il recupero di aree degradate urbane, la conservazione della biodiversità, la creazione di corridoi ecologici e la valorizzazione del paesaggio

tradizionale. Nella fascia montana del territorio regionale l'istituzione del PLIS costituisce inoltre un'occasione per conservare e valorizzare aree di riconosciuto valore ambientale e naturalistico.

Sul territorio Comunale di Cerveno non sono segnalati elementi di tutela, mentre all'interno dello studio della RER vengono segnalati sui territori di confine i seguenti ambiti.

SETTORE N.127

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2040035 Val Bondone – Val Caronella; IT2040036 Val Belviso; IT2060004 Alta Val di Scalve; IT2070017 Valli di San Antonio.

ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2040401 Orobie Valtellinesi; IT2060401 Orobie Bergamasche; IT2060506 Belviso Barbellino; IT2070301 Foresta di Legnoli.

Parchi Regionali: PR delle Orobie Valtellinesi; PR delle Orobie Bergamasche

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Valli di S. Antonio

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: -

PLIS: -

Altro: IBA – Important Bird Area “Alpi e Prealpi Orobie”

SETTORE N.128

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT206005 Val Sedornia – Val Zurio – Pizzo della Presolana; IT206004 Alta Val di Scalve; IT2060006 Boschi del Giovetto di Paline;

ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2070401 Parco Regionale dell'Adamello; IT2060006 Boschi del Giovetto di Paline; IT2060304 Val di Scalve;

Parchi Regionali: PR delle Orobie Bergamasche;

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Boschi del Giovetto di Paline;

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “Corso Superiore del Fiume Oglio”;

PLIS: Parco del Barberino; Parco del Monte Varro;

Altro: IBA – Important Bird Area “Alpi e Prealpi Orobiche”

SETTORE N.147

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2070010 Piz Olda – Val Malga; IT2070004 Monte Marser – Corni di Bos; IT207007 Vallone del Forcel Rosso; IT2070008 Cresta Monte Colombè e Cima Barbignana; IT2070023 Belvedere – Triplane; IT2070005 Pizzo Badile – Alta Val Zumella; IT2070014 Lago di Pile.

ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2070401 Parco Regionale dell'Adamello

Parchi Regionali: PR dell'Adamello

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR delle Incisioni rupestri di Ceto, Paspardo e Cimbergo

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “Corso superiore del fiume Oglio”

PLIS: -

Altro: IBA – Important Bird Area “Adamello – Brenta”

SETTORE N.148

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2070005 Pizzo Badile – Alta Val Zumella; IT2070006 Pascoli di Crocedomini – Alta Val Caffaro; IT2070012 Torbiere di Val Braone.

ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2070401 Parco Regionale dell’Adamello

Parchi Regionali: PR dell’Adamello

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “Caffaro – Valle Sabbia”

PLIS: -

Altro: IBA – Important Bird Area “Adamello – Brenta”

Varchi

I varchi rappresentano situazioni particolari in cui la permeabilità ecologica di aree interne ad elementi della Rete Ecologica Regionale (o ad essi contigue) viene minacciata o compromessa da interventi antropici, quali urbanizzazione, realizzazione di importanti infrastrutture, creazione di ostacoli allo spostamento delle specie biologiche.

I varchi sono pertanto identificabili con i principali restringimenti interni ad elementi della rete oppure con la presenza di infrastrutture medie e grandi all’interno degli elementi stessi, dove è necessario mantenere (evitando ulteriori restringimenti della sezione permeabile presso le ‘strozzature’), nel primo caso, o ripristinare (nel caso di barriere antropiche non attraversabili), nel secondo, la permeabilità ecologica.

Di conseguenza, nella cartografia vengono presentati:

- varchi ‘da mantenere’, ovvero aree dove si deve limitare ulteriore consumo di suolo o alterazione dell’habitat perché l’area conservi la sua potenzialità di ‘punto di passaggio’ per la biodiversità;
- varchi ‘da deframmentare’, ovvero dove sono necessari interventi per mitigare gli effetti della presenza di infrastrutture o insediamenti che interrompono la continuità ecologica e costituiscono ostacoli non attraversabili;
- varchi ‘da mantenere e deframmentare’ al tempo stesso, ovvero dove è necessario preservare l’area da ulteriore consumo del suolo e simultaneamente intervenire per ripristinare la continuità ecologica presso interruzioni antropiche già esistenti.

A livello Regionale non sono individuati sul territorio comunale di Cerverno tali componenti che viceversa vengono segnalati dal PTCP in corrispondenza dei confini tra Braone e Ceto, sul fondovalle.

ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO

Gli altri elementi della RER svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli Elementi primari e sono costituiti dagli Elementi di secondo livello della RER.

Di seguito, vengono presentate le modalità di individuazione degli Elementi di secondo livello, che consistono in:

- a) aree importanti per la biodiversità non ricomprese nelle Aree prioritarie;
- b) elementi di secondo livello delle Reti Ecologiche Provinciali, quando individuati secondo criteri naturalistici/ecologici e ritenuti funzionali alla connessione tra Elementi di primo e/o secondo livello.

Gli elementi di secondo livello svolgono un importante ruolo nel mantenere la connessione ecologica tra gli Elementi di primo livello, soprattutto in aree in cui vi sono lacune di presenza di questi ultimi.

Tra gli elementi di secondo livello sono riportate aree importanti per la biodiversità in parte esterne alle Aree prioritarie tra le quali:

SETTORE N.127

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): -.

Altri elementi di secondo livello: -.

SETTORE N.128

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): FV75 Concarena – Pizzo Camino; FV76 Dossi montonati del fondovalle camuno; UC89 Monte Altissimo – Borno; UC57 Orobie; MA61 Orobie bergamasche; MA63 Prealpi Bergamasche; CP26 Val Camonica occidentale.

Altri elementi di secondo livello: -.

SETTORE 147

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): FV77 Adamello; MA61 Orobie bergamasche; MA64 Adamello; CP78 Parco dell'Adamello e Val Caffaro.

Altri elementi di secondo livello: -.

SETTORE 148

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): FV74 Val Graigna e Alta Val Caffaro; FV77 Adamello; IN60 Prati del fondovalle camuno; UC92 Monte Muffetto – Cornone di Blumone; UC93 Cima Tredenus – Badile – Arno – Salerno; MA34 Prealpi bresciane; MA64 Adamello; CP78 Parco dell'Adamello e Val Caffaro.

Altri elementi di secondo livello: Versante sinistro della Val Caffaro.

All'interno del Piano dei Servizi è contenuta la Tavola dello schema della Rete Ecologica Comunale che consente il raffronto con l'ecosistema e le reti ecologiche di area vasta (provinciali e regionali) ed, al contempo, la definizione dei principali elementi di Rete Ecologica a livello comunale.

L'analisi in dettaglio di questi elementi viene fatta all'interno del Piano delle Regole.

Elementi di Rete Ecologica Provinciale

Lo strumento di pianificazione locale deve inoltre raccordare le proprie politiche a quelle del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale relativamente all'attuazione della Rete Ecologica quale "Progetto Strategico di interesse Provinciale" come indicato nel seguente art.16 delle NTA del PTCP.

PROGETTI STRATEGICI DI INTERESSE PROVINCIALE

- 1) Progetto di sviluppo sostenibile delle colline moreniche del Garda bresciano
- 2) Il Piano Integrato d'Area del Medio Sebino Orientale
- 3) Progetto strategico per la valorizzazione dei "sentieri della guerra di liberazione nazionale"
- 4) Progetto strategico per la promozione dello sviluppo sostenibile locale attraverso la messa a sistema dei beni culturali e naturali
- 5) Il piano di indirizzo forestale
- 6) Il sistema informativo territoriale ed il Mosaico degli strumenti urbanistici comunali
- 7) Il completamento del Piano di Assetto Idrogeologico
- 8) La rete ecologica provinciale
- 9) "Terre Alte" - Progetto di valorizzazione di un territorio fra tre laghi: Lago di Garda, Lago d'Idro e Lago di Ledro
- 10) Piano Forestale Provinciale

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente - art.16 NTA PTCP

Le norme del Piano Provinciale definiscono all'articolo 79:

RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

Il progetto di rete ecologica provinciale punta a dare risposte concrete ad una serie di problemi territoriali in essere, rappresentando un'occasione per sperimentare l'applicazione di nuove metodologie e forme di gestione integrate per ricercare un realistico modello di sviluppo sostenibile che contemperi le esigenze di redditività con quelle di miglioramento delle qualità paesistico ambientali. Si prefigura come un progetto-processo per la cui attuazione è necessaria un'ampia condivisione dei contenuti e degli obiettivi da parte di un numero elevato di attori (comuni, comunità montane, consorzi di bonifica, enti gestori dei parchi e delle aree protette) che dovranno intervenire ciascuno attraverso il proprio ambito di azione in modo coordinato e sinergico.

INDIRIZZI

Gli indirizzi che, attraverso la rete ecologica, il Piano territoriale propone sono:

- a) individuazione del sistema di gangli e corridoi ecologici, costituenti la rete ecologica provinciale;
- b) riduzione del degrado attuale e delle pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti da parte del sistema complessivo;
- c) miglioramento dell'ambiente di vita per le popolazioni residenti ed offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura;
- d) miglioramento della qualità paesistica;
- e) sfruttamento ecosostenibile delle risorse ambientali rinnovabili;
- f) definizione delle modalità di ottimizzazione dell'inserimento dei complessi produttivi nell'ambiente circostante, anche in prospettiva di certificazioni di qualità territoriali;
- g) offerta di scenari di riferimento per le valutazioni ai fini dei pareri di valutazione di impatto ambientale.

Per quanto riguarda i rapporti con le nuove infrastrutture, si applicheranno le seguenti direttive:

- a) i progetti di opere che possono produrre ulteriore frammentazione della rete ecologica, dovranno prevedere opere di mitigazione e di inserimento ambientale, in grado di garantire sufficienti livelli di continuità ecologica;
- b) le compensazioni ambientali dovranno favorire la realizzazione di nuove unità ecosistemiche, coerenti con le finalità della rete ecologica provinciale.

AZIONI

La Provincia promuoverà occasioni di confronto e concertazione con i Comuni, le Comunità Montane, gli Enti Parco, i Consorzi di Bonifica.

RACCOMANDAZIONI

La Provincia raccomanda che i Comuni, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico, recepiscono i contenuti del progetto di rete ecologica ed individuino specifici interventi di riqualificazione ecologica.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente - art.79 NTA PTCP

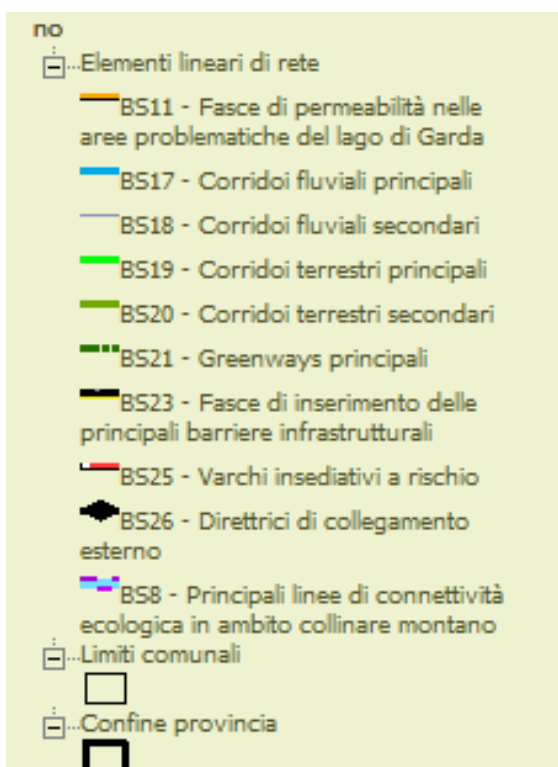
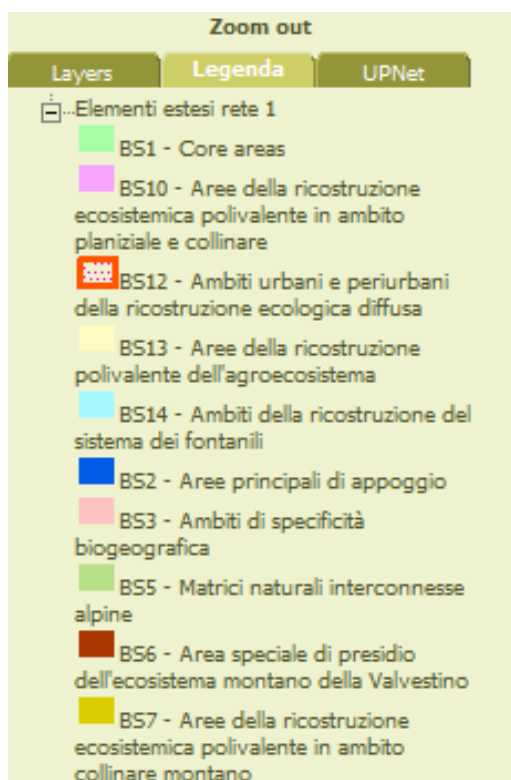
Relativamente al PTCP della Provincia di Brescia ed in particolare all'adeguamento dello stesso alla Legge Regionale n.12/2005, si riporta quanto individuato all'art.3 delle NTA; l'articolo riconosce tra gli obiettivi generali e specifici del piano:

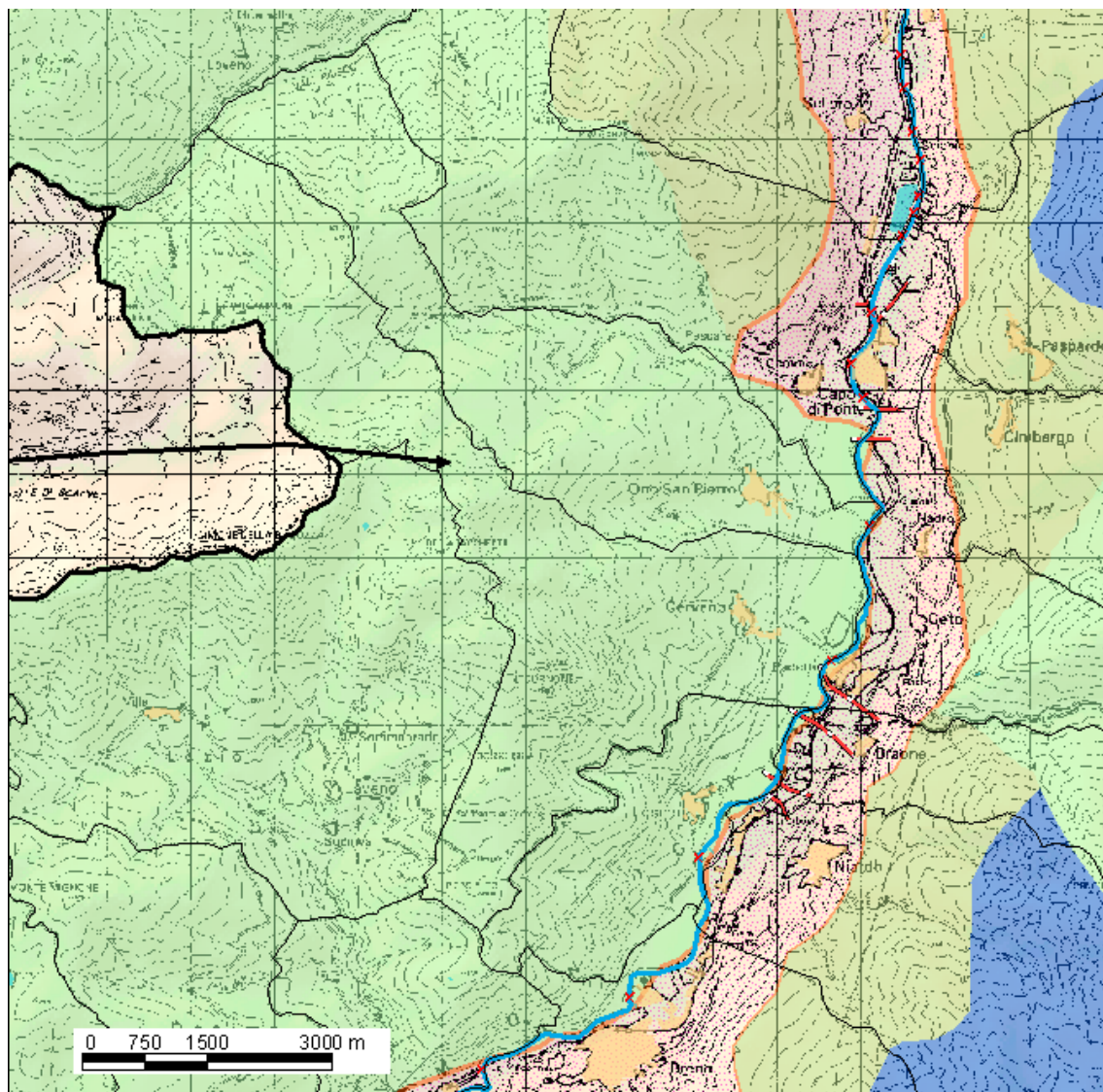
OBIETTIVO GENERALE

Ampliamento della superficie delle aree naturali e inversione della tendenza al progressivo impoverimento della biodiversità.

OBIETTIVI SPECIFICI

- *Definizione di criteri e iniziative per lo sviluppo e l'attuazione del progetto di rete ecologica, anche attraverso azioni di mitigazione e compensazione da attivare a livello di maggiore dettaglio nella pianificazione comunale e di settore, e nella progettazione dei grandi interventi insediativi e infrastrutturali;*
- *Definizione di criteri per la tutela dei varchi inedificati e degli elementi naturalistici puntuali e lineari importanti ai fini della realizzazione della rete ecologica;*
- *Tutela delle aree boscate esistenti, incremento delle superfici a bosco negli ambiti non destinati all'attività agricola e corretta gestione della vegetazione arborea, in coordinamento con l'apposito piano di settore;*
- *Tutela e potenziamento di arbusteti, siepi e filari esistenti, adozione di fasce tampone, intesi come elementi di riferimento per la struttura della rete ecologica;*
- *Recupero delle aree degradate come occasione di incremento del patrimonio di aree naturali, anche prevedendone l'inserimento funzionale nel disegno di rete ecologica;*
- *Definizione di azioni compensative preventive per gli interventi di trasformazione che comportino impatti non mitigabili sugli ecosistemi.*





Dall'estratto riportato del PTCP si evidenziano sul territorio di Cerveno i seguenti elementi di rete:

BS1 Core Areas

BS25 Varchi a rischio di occlusione

BS26 Diretrici di collegamento esterno

BS17 Corridoi Fluviali principali

Principali punti di conflitto della rete con le principali barriere infrastrutturali

Lo schema direttore provinciale della rete ecologica individua gli ecomosaici (art.80 NTA PTCP) caratterizzanti il territorio della Provincia di Brescia, corrispondenti ai complessi di unità ecosistemiche strutturalmente e funzionalmente coerenti, per i quali si possano ipotizzare regole specifiche di governo.

Per ogni ecomosaico sono definite le principali valenze e criticità suscettibili, nonché lo specifico ruolo funzionale in ordine al riequilibrio dell'ecosistema di area vasta definito dal progetto di rete ecologica. Gli enti il cui territorio è interessato anche parzialmente dall'ecomosaico promuoveranno azioni di varia natura (Parchi locali di interesse

sovracomunale, Progetti d'area, Agende 21 locali ecc.) finalizzate al raggiungimento degli obiettivi fissati dal progetto di rete ecologica.

Gli ecosmosaici riconosciuti dalla pianificazione provinciale risultano (come già indicato nella carta condivisa del paesaggio DP 3b del Documento di Piano del PGT):

- ✓ E 20 Vette della Concarena
- ✓ E 22 Val di Lozio
- ✓ E 19 Versanti pascolati della Concarena esposti a Nord
- ✓ E26 Fondovalle della media Vallecamonica

7. PIANO DEI SERVIZI – ADEGUAMENTI CARTOGRAFICI

7.1. Ricognizione e aggiornamento dei vincoli presenti sul territorio comunale

La variante n.1/2014 prevede la ricognizione e l'aggiornamento dei vincoli amministrativi ed ambientali presenti sul territorio comunale gestiti all'interno delle Norme Tecniche di attuazione del Piano dei servizi ed individuati nel quadro ricognitivo del PGT all'interno della Tavola dp4 "vincoli amministrativi e ambientali". L'elaborato viene aggiornato con l'introduzione/modifica delle seguenti componenti vincolistiche:

- individuazione della fascia di rispetto cimiteriale come modificata dal Piano cimiteriale Comunale;
- rappresentazione del vincolo ambientale lungo un tratto del Torrente Re (rappresentazione mancante nell'attuale cartografia);

La tavola viene inoltre rappresentata in scala 1:2000 per una più facile lettura e definizione degli elementi rappresentati.

7.2. Interventi a carico della viabilità

a) Ridisegno di incrocio stradale in ambito produttivo – via al Ponte

L'incrocio stradale in esame è posto su via al Ponte in corrispondenza dell'ambito produttivo di fondovalle. Si organizza in tre bracci: il principale è definito dalla SP 87 che dal fondovalle sale verso l'abitato. Il PGT individua attualmente a ridosso della rete stradale aree destinate a Verde Pubblico e zone di rispetto dell'abitato. Si propone la riorganizzazione dell'incrocio stradale introducendo anche opere di mitigazione a verde che consentano il mascheramento dell'ambito produttivo posto nelle immediate vicinanze dell'incrocio.

b) Allargamento stradale in via Sonvico

La strada in esame è compresa nel perimetro del Centro Storico e conduce dall'abitato verso la campagna a confine con Ono San Pietro.

La variante individua l'allargamento stradale di un tratto coincidente con l'abitato finalizzato ad una migliore fruizione dell'abitato compreso nel nucleo da antica formazione.

c) Individuazione nuovo marciapiede in via Crusete

L'ambito oggetto dell'intervento è di tipo residenziale e di recente edificazione. La variante recepisce graficamente la formazione del nuovo marciapiede a servizio della strada comunale.

d) Individuazione Piste Ciclo-Pedonali

Attraverso la variante viene aggiornata la cartografia di Piano individuando puntualmente le piste ciclo-pedonali esistenti (anche di recente realizzazione) e di progetto.

7.3. Interventi a carico dei servizi

La variante propone l'aggiornamento degli elaborati grafici in merito all'individuazione dei servizi pubblici:

a) Trasformazione servizio esistente in via Crusete

Il PGT vigente individua in via Crusete un'area a Parcheggio Pubblico che di fatto è solo parzialmente destinata a parcheggio. La Variante apporta la correzione cartografica dividendo il servizio parte in Verde pubblico e parte in Parcheggi.

b) Trasformazione servizio esistente incrocio via Novella-piazzale Belvedere

Il PGT vigente individua in corrispondenza dell'incrocio richiamato un'area destinata a Parcheggio pubblico che per la difficile fruizione viene trasformato in Verde pubblico.

Nel complesso subiscono una trasformazione i seguenti servizi: Verde esistente n.10-11, Parcheggio esistente n.11-13, Parcheggio di progetto n.10-11.

8. PIANO DEI SERVIZI – VARIANTE ALLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

8.1. Art. 3 “Aree per servizi”:

si elimina il riferimento alle zone di rispetto dell’abitato in quanto le stesse sono state trasformate in zone agricole.

8.2. Art. 5 “Monetizzazione”:

si integra l’articolo con specifiche in merito alla definizione del valore delle aree destinate a Servizio Pubblico da parte dell’Amministrazione Pubblica attraverso specifica Deliberazione. La specifica è finalizzata a definire valori univoci di riferimento per la monetizzazione di aree destinate alla realizzazione di SP.

8.3. Art. 6 “I servizi sul territorio e nelle aree di trasformazione”:

si integra l’articolo con espresso riferimento alle dotazioni di servizi legata alle destinazioni d’uso di aree e fabbricati.

8.4. Art. 7 “Contenuti paesaggistici del PdS ed esame dell’impatto paesaggistico dei progetti”:

si integra l’articolo con specifiche in merito alla definizione dei colori delle facciate dei manufatti.

8.5. Art.7bis Rete ecologica Comunale:

viene introdotto un articolo specifico dedicato alla Rete ecologica Comunale.

La Rete Ecologica viene approfondita cartograficamente nella Tavola ps 4 “Schema della rete ecologica comunale”, dove viene definita un’articolazione in alcuni livelli spaziali (un livello regionale primario; un livello provinciale, un livello locale) attraverso *Elementi di primo livello* (Zone a protezione speciale, Aree Prioritarie per la Biodiversità, Parchi locali di interesse sovra comunale, Corridoi Regionali Primari ad alta antropizzazione “Fiume Oglio di Val Camonica”; Varchi da mantenere e de frammentare) ed *Elementi di secondo livello* (aree importanti per la biodiversità esterne alla Aree Prioritarie).

L’analisi di maggiore dettaglio evidenzia chiaramente gli elementi della Rete Ecologica Comunale:

- Unità ambientali terrestri (Boschi, Verde urbano e sportivo)
- Unità ambientali acquatiche (Fiumi e canali rilevanti; Corsi d’acqua minori)
- Ambiti di elevata naturalità (Ambiti di elevata naturalità – art.17 PTR; “territori compresi al di sopra della linea di livello dei 1000m”)
- Ambiti strutturali della rete (Matrici naturali interconnesse (PTCP); Aree principali di appoggio in ambito montano (PTCP))
- Zone di riqualificazione ecologica (Ambiti della ricostruzione ecologica diffusa)

- Aree di supporto (Aree agricole, Aree montane e boschive, Rispetto dell'abitato e verde di connessione tra territorio agricolo ed edificato, Aree di rispetto cimiteriale)
- Elementi di criticità per la rete ecologica (Principali barriere infrastrutturali – rete stradale, Principali barriere infrastrutturali – rete ferroviaria, Principali barriere insediative - tessuto urbano consolidato, Principali barriere insediative - ambiti di trasformazione, Varchi insediativi a rischio per la connettività ecologica (PTCP))

Le norme propongono la tutela ed il potenziamento degli elementi di rete ecologica e delle aree naturalistiche: specifico articolo del Piano delle regole propone un approfondimento delle indicazioni di tutela anche attraverso opere di mitigazione e di inserimento ambientale, compensazioni ambientali, realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica.

8.6. Art. 8 “Attrezzature pubbliche e di uso pubblico nelle aree urbane”:

- si introducono precisazioni per la definizione del parametro Ds (distanza dalle strade) rimandando all'articolo della NTA del PdS che tratta in modo approfondito il tema;
- si introducono precisazioni in merito alla realizzazione di attrezzature di tipo religioso con riferimento a quanto definito dalla L.R.12/2005 artt.52-70-71-72-73;
- si modifica l'indice edificatorio relativo alle attrezzature per l'istruzione: il rapporto di copertura Q passa dal 25% al 40%.
- si richiama quanto previsto dal D.M. 28.05.2008 “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti”, per gli interventi edificatori in corrispondenza delle fasce di rispetto degli elettrodotti;
- si introduce un paragrafo specifico relativo ai metanodotti e dalle relative fasce di rispetto da verificare nell'edificazione.

8.7. Art. 9 “Aree per attrezzature cimiteriali”:

si introduce il riferimento normativo alla Legge 166/2002 per i fabbricati presenti all'interno delle fasce di rispetto dei cimiteri.

8.8. Art. 10 “Zone destinate alla viabilità e relative fasce di rispetto”:

- si modifica il titolo dell'articolo specificando “Zone destinate alla viabilità pubblica”;
- si introduce un comma specifico di riferimento al Regolamento Viario Provinciale;
- si precisano gli interventi ammessi all'interno delle fasce di rispetto stradale;
- si introduce la definizione di “Centro Abitato” ai sensi del Nuovo codice della

Strada;

- si introduce la possibilità di derogare alla distanza dalle strade di campagna con specifica deliberazione di Giunta Comunale e Convenzionamento precisando inoltre il vincolo del rispetto della distanza di m 10,00 da strada fino ad una larghezza massima di m 3,50.

8.9. Art. 11 “Zone di rispetto dell’abitato-zone verdi di connessione”:

l’articolo viene trasferito nelle NTA del Piano delle Regole (si veda art.28 bis – E1/1 “Aree agricole di valore paesaggistico e di rispetto dell’abitato” in riconoscimento della valenza agricola degli ambiti.

8.10. Art. 7 “Contenuti paesaggistici del Piano dei Servizi ed esame dell’impatto paesaggistico dei progetti” - Art. 9 “Aree per le attrezzature cimiteriali” - Art.10 “Zone destinate alla viabilità pubblica” - Art.12 “Rispetto dei pozzi e delle sorgenti captate”:

negli articoli richiamati si prescrive il rispetto di quanto definito all’art.29 delle NTA del Documento di Piano in adeguamento al PTR.

9. PIANO DELLE REGOLE – ADEMPIMENTI SOVRAORDINATI

9.1. DEFINIZIONE DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE – INDICAZIONI OPERATIVE

La Variante introduce un elaborato specifico (pr 4 Schema di Rete Ecologica Comunale – indicazioni operative) che definisce le indicazioni di tipo esecutivo per l'attuazione della Rete Ecologica Comunale. La tavola rappresenta un punto di riferimento per lo studio esecutivo degli interventi che porteranno alla creazione delle Rete Ecologica sul territorio Comunale.

La Tavola è corredata da specifica Norma che descrive puntualmente le diverse tipologie di intervento previste dal Piano (si veda NTA Pdr art. 3bis "Rete Ecologica Comunale – Indicazioni operative").

Per la Regione Lombardia la normativa di riferimento è la D.G.R. VIII/10962 del 30 dicembre 2009 "Rete ecologica regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del settore Alpi e Prealpi", nonché la D.G.R. VIII/8515 del 29 novembre 2008 "Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in accordo con la programmazione territoriale degli enti locali".

Al fine di predisporre un progetto di rete ecologica a scala comunale "R.E.C." si richiama la normativa regionale LR 12/2011, DGR 8515/2008, DGR 10962/2009 ed il comunicato regionale 27/02/2012 n.25.

I livelli sovraordinati della Rete sono stati trattati all'interno del Piano dei Servizi attraverso specifica relazione, elaborato grafico e Norme di attuazione.

All'interno del Piano delle Regole la Variante n.1/2014 mette in atto gli approfondimenti necessari alla definizione della Rete Ecologica comunale recependo gli elementi della Rete Ecologica Regionale e Provinciale e definendo sia a livello cartografico che normativo le indicazioni operative di base per la sua attuazione.

Un livello locale di pianificazione ecologica comprendente:

- le Reti ecologiche Comunali (REC), o definite in sedi di Piani di Governo del Territorio;
- le reti ecologiche definite da Parchi;
- le reti ecologiche prodotte dal coordinamento di soggetti amministrativi vari mediante accordi di programma;
- le reti ecologiche promosse a vario titolo e da vari soggetti con obiettivi funzionali particolari.

La realizzazione di un progetto di rete ecologica a livello comunale deve prevedere:

- ✓ il recepimento delle indicazioni di livello regionale e di quelle, ove presenti, di livello provinciale, nonché il loro adattamento alla scala comunale;
- ✓ il riconoscimento degli ambiti e degli habitat di valore (presenti e di progetto) che dovrà essere sottoposto a un regime di tutela o comunque ad una

destinazione d'uso dei suoli specifica al fine di garantirne la sua conservazione ed una corretta trasformazione nel tempo anche sotto il profilo della funzionalità dell'ecosistema;

- ✓ la definizione delle concrete azioni per attuare del progetto della rete ecologica, la loro localizzazione, le soluzioni che ne consentono la realizzazione (ad esempio attraverso l'acquisizione di aree, o accordi mirati con i proprietari) la quantificazione dei costi per le differenti opzioni;
- ✓ la precisazione degli strumenti per garantirne la sostenibilità economica (introducendo nuovi meccanismi di perequazione, compensazione, possibili forme di convenzioni per la realizzazione di interventi).

In termini di obiettivi specifici della Rete Ecologica Comunale si indicano:

- ✓ fornire al Piano di Governo del Territorio un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione dei punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- ✓ fornire al Piano di Governo del Territorio indicazione per la localizzazione degli ambiti di trasformazione in aree poco impattanti con gli ecosistemi deputati agli equilibri ambientali, in modo che tale Piano nasca già il più possibile compatibile con le sensibilità ambientali presenti;
- ✓ fornire nella pianificazione attuativa comunale di intercomunale un quadro organico dei condizionamenti di tipo naturalistico ecosistemico, nonché delle opportunità di individuare azioni ambientalmente compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta aree su cui realizzare eventuali compensazioni di valenza ambientale.

Il progetto di rete ecologica di livello comunale prevederà azioni di carattere generale:

- ✓ una verifica di adeguatezza del quadro conoscitivo esistente, ed eventualmente un suo completamento ai fini di un governo efficace degli ecosistemi di pertinenza comunale;
- ✓ la definizione di un assetto ecosistemico complessivo soddisfacente sul medio periodo;
- ✓ regole per il mantenimento dei tassi di naturalità entro le aree prioritarie per la biodiversità a livello regionale;
- ✓ realizzazione di nuove dotazioni di unità polivalenti, di natura forestale o di altra categoria di habitat di interesse per la biodiversità e come servizio ecosistemico, attraverso cui potenziare o ricostruire i corridoi ecologici previsti, e densificare quelle esistenti all'interno dei gangli del sistema.

Nello specifico la Rete Ecologica Comunale del comune di Cerveno, che riprende la normativa regionale di riferimento DGR n.8/10962 del 30 dicembre 2009 nonché la

legenda della Rete Ecologica Provinciale come indicata nella DGR n.8/8515 del 26 novembre 2008, mette in evidenza:

Corridoi Regionali Primari ad alta antropizzazione "Fiume Oglio di Val Camonica"

Si tratta di elementi fondamentali per favorire la connessione ecologica tra aree inserite nella rete ed in particolare per consentire la diffusione spaziale di specie animali e vegetali, sovente incapaci di scambiare individui tra le proprie popolazioni locali in contesti altamente frammentati. E' da rimarcare che anche aree non necessariamente di grande pregio per la biodiversità possono svolgere il ruolo di corridoio di collegamento ecologico. I corridoi sono stati distinti in corridoi ad alta antropizzazione e corridoi a bassa o moderata antropizzazione.

Il fondovalle del territorio comunale di Cerveno, a confine con il comune di Ceto è parzialmente interessato dal Corridoio Regionale Primario 16 "Fiume Oglio di Val Camonica".

Corridoi Regionali Primari ad alta antropizzazione "Fiume Oglio di Val Camonica"

Il Fiume Oglio costituisce, con i suoi 280 km di lunghezza, il secondo affluente per importanza del Po, nel quale sfocia dopo aver attraversato le Province di Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova. Coincide con il confine occidentale del Parco dell'Adamello dal Comune di Ponte di Legno sino a Breno [BS] e rappresenta l'elemento naturalistico più importante del fondovalle alpino della Valle Camonica, che percorre per 81 km con una superficie di bacino imbrifero pari a 175.200 ha. L'Oglio nasce presso l'abitato di Ponte di Legno [a 1236 metri s.l.m.] dalla confluenza del Torrente Narcanello (le cui sorgenti sono nel Parco dell'Adamello, presso il Monte Castellaccio a 3104 metri s.l.m.) e il Torrente Frigidolfo (le cui sorgenti sono in Valle delle Messi, sulle pendici del Corno dei Tre Signori a 3360 metri s.l.m.) e si immette nel Lago di Iseo a quota 185 m s.l.m.

Il corso dell'Oglio si estende in direzione Nord-Sud, circondato da importanti gruppi montani (Ortles-Cevedale, Adamello, Re di Castello, Listino, Frerone, Orobie bresciane); buona parte del suo bacino imbrifero è costituita da ghiacci perenni. Il regime idrologico e' tipicamente alpino, anche se l'andamento delle portate presenti negli alvei del corso principale e dei torrenti laterali e' costantemente regolato dall'attività di derivazione a scopo idroelettrico. Il fiume Oglio assolve, o meglio dovrebbe assolvere, a tutta la pluralità di funzioni proprie di un ecosistema fluviale efficiente. Tali funzioni si concretizzano attraverso una serie di servizi resi al territorio ed alle popolazioni locali, meglio definibili come "Servizi Ecosistemici". Una visione utilitaristica poco lungimirante, sedimentatasi soprattutto negli ultimi decenni, ha portato a riconoscere al fiume in via prioritaria la funzione di collettamento delle acque derivate al corso principale dalle sorgenti e dagli affluenti secondari, scaricandole verso valle. Oltre al collettamento delle acque "naturali" al fiume e' stata spesso affidata anche la funzione di collettamento delle acque nere, con conseguenze pesanti sul suo ecosistema e di conseguenza, più a valle, sull'ecosistema lacuale e su tutti gli ambiti a questo sottesi, sino al Mare Adriatico. Un

fiume in equilibrio con i territori circostanti e', innanzitutto, un fiume geologicamente, idraulicamente e igienicamente sano e rappresenta un elemento strategico per la sicurezza delle popolazioni e non un elemento naturale al quale essere indifferenti o del quale addirittura avere paura. Ma la sicurezza geologica, idraulica e igienica del fiume non può essere ottenuta solamente attraverso opere di ingegneria idraulica o di depurazione degli affluenti; sono una pluralità gli interventi che rendono l'ecosistema fluviale "intrinsecamente sicuro" e solamente con grande sensibilità, attenzione e scientificità di intervento e' possibile ricavare il meglio dei "servizi ecosistemici" che il fiume può e deve dare.

La Comunità Montana di Valle Camonica si e' posta l'obiettivo di un risanamento globale del Fiume Oglio al fine di rendere possibile la restituzione dello stesso ai servizi ecosistemici offerti. Il fiume Oglio e' l'interconnessione principale del corridoio ecologico regionale.

OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE:

Qualità delle acque: un fiume funzionale ed efficiente e' in grado di autodepurarsi agendo come un depuratore naturale altamente efficace e in grado di affinare i livelli di depurazione antropica ottenuta con processi biochimici, affinamento che altrimenti, oltretutto essere di difficile attuazione, necessiterebbe di costi aggiuntivi insostenibili alle comunità residenti.

Sicurezza igienica: un fiume con buone acque, oltre a rappresentare un vettore ecologico di grande significato estetico, rappresenta anche un elemento di sostegno ad attività economiche e ludiche tutt'altro che secondarie: agricoltura, ittiocultura, pesca dilettantistica, rappresentano solo i punti di inizio di una "filiera" dalla quale traggono giovamento numerosi altri elementi economici, con particolare riferimento al turismo.

Paesaggio: un fiume ben conservato, ordinato nelle sue componenti forestali di margine, percorribile a piedi, a cavallo o in bicicletta, rappresenta una "infrastruttura naturale" di pregio, in grado di riequilibrare, quasi da sola, l'intero fondovalle camuno, purtroppo costellato di interventi fortemente impattanti sul paesaggio e sui tessuti sociali.

Richiamo turistico: l'appeal turistico della Valle Camonica, globalmente intesa, impatta contro due elementi di forte negatività, immediatamente percettibili all'occhio di chi la percorre per la prima volta:

- l'impressione di forte disordine urbanistico data dal fondovalle [impressione amplificata dalla aggressiva pubblicità stradale posta lungo la SS 42 e dalle numerose linee elettriche che vi si intersecano] che spesso impediscono il godimento dei mirabili paesaggi alpini.

- lo stato di abbandono in cui versa l'ambito fluviale del fiume Oglio.

Ripartire il fiume a condizioni funzionali ed estetiche di qualità significa anche porre rimedio ad uno dei due principali fattori di degrado [reale e percepito] che sviliscono il territorio camuno. Recupero ecosistemico: il fiume Oglio rappresenta la principale componente ecosistemica di fondovalle in grado di mantenere elevata la permeabilità ecologica dell'intera Valle Camonica con le altre vallate alpine e

soprattutto con la pianura padana. Ciò significa, innanzitutto, sicurezza per le popolazioni animali e vegetali, contrasto alla penetrazione di specie esotiche potenzialmente invasive, se non addirittura pericolose per gli equilibri naturalistici e per le attività agricole locali (potenzialmente anche per la salute umana!), contrasto ai cambiamenti climatici in atto (fondamentale la capacità termoregolatrice delle acque del fiume nel fondovalle e nell'ambito lacustre), elevazione della sicurezza biologica e quindi igienica per specie animali e vegetali (e anche per l'uomo). Per concludere, una gestione territoriale moderna, sensibile ed attenta agli equilibri naturali, oltretutto economici e sociali, deve saper riconoscere al fiume la pluralità di funzioni che è in grado di esercitare, enfatizzandone al massimo le potenzialità; e questo l'obiettivo che il progetto "Rete Natura di Valle Camonica" pone al centro delle proprie azioni.

retenatura.parcoadamello.it/itinerari/protetti/corridoio_oglio

Riapertura del corridoio dell'Oglio



“Il corridoio ecologico del Fiume Oglio sublacuale: elemento primario della Rete Ecologica Regionale ai fini della tutela della biodiversità”

AVVIATO

OBIETTIVO GENERALE

MIGLIORAMENTO DELLA CONTINUITÀ ECOLOGICA TRA LE AREE DI MAGGIORE PREGIO NATURALISTICO LUNGO L'ASTA DEL FIUME OGLIO SUBLACUALE

DEFRAMMENTAZIONE DELLA RER

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

- FAVORIRE LA DIVERSIFICAZIONE FLUVIALE DELL'ALVEO
- RIPRISTINARE L'HABITAT ACQUATICO DI TRATTI FLUVIALI BANALIZZATI
- RIPRISTINARE LA PERCORRIBILITÀ FLUVIALE PER LA LIBERA MIGRAZIONE DEI PESCI
- RICREARE COLLEGAMENTI TRA LE LANCHE E IL CORSO PRINCIPALE DEL FIUME
- RIPRISTINARE IL CORRIDOIO ECOLOGICO LUNGO LE SPONDE DEL FIUME TRA LE AREE DI MAGGIORE RILEVANZA AMBIENTALE
- CONSENTIRE IL COLLEGAMENTO DELLE AREE NATURALI PER LA FAUNA TERRESTRE





Consorzio Parco Oglio Nord


 Provincia di Brescia


 Provincia di Cremona


 Provincia di Bergamo

IL PROGETTO MIRA A POTENZIARE IL CORRIDOIO DEL F. OGLIO SUBLACUALE, IN CUI SONO PRESENTI NUMEROSE AREE DELLA RETE NATURA 2000, ATTRAVERSO INTERVENTI LUNGO L'ASTA FLUVIALE E LE FASCE SPONDALE DELL'OGLIO DAL L. D'ISEO ALLA CONFLUENZA DEL F. MELLA

Il corridoio ecologico del Fiume Oglio e il "giardino fluviale" dei camuni.

Nel corso del 2011 il Parco Adamello ha predisposto un complesso progetto presentato nell'ambito dei bandi della Fondazione Cariplo che prevede per un vasto tratto del fiume Oglio (da Edolo a Breno) un complesso intervento di riqualificazione ambientale e sociale. Il Fiume Oglio prelacuale, nel tratto compreso fra Edolo e Breno (circa 35 Km), analogamente ad altri grandi fiumi di fondovalle, subisce i molteplici effetti legati alla antropizzazione della Valcamonica. In particolare il tratto è interessato: dall'impatto degli interventi in alveo e sulle sponde

per la sicurezza idraulica, spesso eseguiti con poca attenzione all'ecosistema fluviale creando tratti artificializzati; da scarichi fognari che ancora oggi insistono pesantemente sul fiume; dall'agricoltura che utilizza tutte le aree coltivabili, spesso sino in fregio al fiume anche occupando aree demaniali; dagli sbarramenti ad uso idroelettrico che interrompono il corridoio ecologico fluviale e ne alterano la dinamica e le portate; da briglie di contenimento dell'erosione.

Fortunatamente rimangono alcuni tratti, anche significativi, in cui il bosco ripariale e la naturalità complessiva si sono conservati ad un buon livello ecosistemico e paesaggistico.

Ulteriore elemento di minaccia è la scarsa conoscenza di dettaglio del fiume, esistendo informazioni frammentarie, legate ad alcune stazioni di monitoraggio, senza una visione ed un'ottica di bacino che consenta di pianificare a livello di ecosistema fluviale anziché di piccolo tratto particolare.

Il Progetto presentato prevede: l'organizzazione dei dati e dei monitoraggi esistenti, con le necessarie integrazioni sui tratti mancanti al fine di definire una quadro dello stato ante operam del tratto fluviale in esame, con particolare attenzione allo stato di funzionalità ecologica delle sponde (carta IFF in doppia sponda sui 35 Km); la definizione dello stato della frammentazione fluviale; l'individuazione dei tratti maggiormente artificializzati; la definizione di una carta degli interventi, in parte da realizzare nell'ambito del progetto proposto alla Fondazione Cariplo, e in parte da realizzarsi in seguito, in base alle opportunità di finanziamento (Carta degli interventi). A tal fine è già stata realizzata una ricognizione delle aree demaniali lungo le fasce spondali dell'Oglio e del tratto terminale dei principali tributari, sono state definite le superfici, individuate le concessioni in essere e predisposte le richieste di concessione a favore della Comunità montana di Valle Camonica - Parco Adamello delle aree demaniali disponibili già inoltrata presso lo STER di Brescia.

Le aree demaniali, una volta acquisite, permetteranno al Parco di realizzare gli interventi di riqualificazione forestale ripariale, di formazione di fasce tampone e, conseguentemente, di recupero paesaggistico del fiume.

Ciò consentirà anche di consolidare e valorizzare un Sentiero fluviale, già oggi in grandissima parte esistente, che consentirà ai fruitori, pescatori e appassionati in genere, di percorrere a piedi tutto il tratto di Fiume Oglio da Edolo a Breno.

Infine, in Comune di Cedegolo è stata individuata la possibilità, di concerto con il Comune stesso, di attivare un progetto pilota (per la Valle Camonica) di fitodepurazione afferente ad un nucleo abitato di circa 100 abitanti eq.

www.parcoadamello.it

Unità Ambientali Rilevanti

Unità ambientali terrestri

- ✓ Boschi ceduo ed alto fusto
- ✓ Rocce e calanchi
- ✓ Verde urbano e sportivo

Unità ambientali acquatiche

- ✓ Fiumi e canali rilevanti
- ✓ Corsi d'acqua minori
- ✓ Zone umide (Località Pui e zona umida tra Torrente Allione e valle di Malga Gardena)

Ecomosaici

- ✓ E19: Versanti pascolati della Concarena esposti a Nord
- ✓ E20: vette della Concarena, del Pizzo Caminio e del Monte Mignone
- ✓ E22: Val di Lozio
- ✓ E26: fondovalle della media-bassa Vallecamonica

Segnalazioni di importanza per la biodiversità

- ✓ Segnalazioni naturalistiche di varia provenienza esterne alle aree tutelate:
 - FV75 (Flora e Vegetazione): Concarena e Pizzo Camino
 - IN86 (Invertebrati): Concarena e Pizzo Camino
 - UN90 (Uccelli): Concarena

Aree tutelate

- ✓ Aree destinate a verde dagli strumenti urbanistici locali
- ✓ Altre aree tutelate a diverso titolo

Corridoi e connessioni ecologiche

- ✓ Corridoi ecologici primari di livello regionale: fiume Oglio di Vallecamonica (corridoio primario ad alta antropizzazione)
- ✓ Principali linee di connettività ecologica in ambito montano e collinare
- ✓ Diretrici di collegamento esterno
- ✓ Varchi tra l'edificato a rischio di occlusione (diretrice viabilistica verso Ceto)

Nodi della rete

- ✓ Capisaldi entro matrici di naturalità diffusa – core areas (PTCP)

Zone di riqualificazione ecologica

- ✓ Ambiti della ricostruzione ecologica diffusa (PTCP)
- ✓ Aree della ricostruzione ecosistemica polivalente (confine montano oltre ONO)
- ✓ Percorsi ciclo pedonali
- ✓ Recupero e valorizzazione miniere di Barrite e Ferro del Monte Giovo
- ✓ Recupero ambito degradato (Ambito di Trasformazione Verde Pubblico - S2)

Aree di supporto (Aree destinate a verde dagli strumenti urbanistici locali)

- ✓ Zone agricole, montane e boschive (E)

- ✓ Rispetto dell'abitato e verde di connessione tra territorio agricolo ed edificato
- ✓ Aree di rispetto cimiteriale

Elementi di criticità per la rete ecologica

- ✓ Principali barriere infrastrutturali – rete stradale
- ✓ Principali barriere insediative - tessuto urbano consolidato
- ✓ Principali barriere insediative - ambiti di trasformazione
- ✓ Punti di conflitto della rete con le principali barriere infrastrutturali
- ✓ Elettrodotti

Unità Ambientali Rilevanti: Unità ambientali terrestri, Unità ambientali acquatiche

I boschi

Territori coperti da boschi – bosco ceduo

Territori coperti da boschi – bosco alto fusto

I boschi rappresentano il connettivo vegetazionale che collega ambiti fisiograficamente diversi, contribuendo alla stabilità idrogeologica dei versanti, all'autodepurazione dell'ambiente, all'equilibrio ed alla compensazione bioecologica generale degli ecosistemi.

Oltre che per il ruolo esercitato nella costituzione del paesaggio essi risultano importanti per le altre funzioni svolte, quali:

- la funzione protettiva, di difesa idrogeologica del territorio;
- la funzione naturalistica, intesa sia come tutela e conservazione della biodiversità sia come elemento naturale di interconnessione delle varie componenti ambientali (reti ecologiche);
- la funzione ricreativa;
- la funzione produttiva sia di prodotti legnosi (legna da ardere) sia di prodotti non legnosi (funghi, piccoli frutti, ecc.).

La vicinanza di questi boschi con le aree urbanizzate ed agricole ha comportato, in passato, l'intenso sfruttamento con ingenti prelievi di legna da ardere e di paleria per usi agricoli, con raccolta di stame e pascolamento. Attualmente la situazione è opposta, il bosco è soggetto ad abbandono colturale e sta progressivamente ricolonizzando prati e prati-pascoli in abbandono.

Dall'analisi degli usi del suolo del territorio di Cerveno (dati indicati all'interno del PGT) emerge l'importanza del sistema agricolo-forestale che interessa l'89,4% del territorio, ed è caratterizzato dalla rilevanza delle superfici forestali che occupano il 73% dell'intero territorio comunale.

Verde urbano e sportivo

Il sistema delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale deve essere concepito e sviluppato (secondo quanto indicato dalla normativa e nella letteratura relative all'attuazione del sistema delle reti ecologiche) all'interno del Piano dei Servizi, a supporto delle diverse funzioni insediate o previste, secondo un disegno di razionale distribuzione sul territorio; in particolare il sistema del "verde"

deve essere affrontato e valutato sotto molteplici aspetti non solo correlati alla disponibilità di spazi di fruizione della popolazione, ma anche al ruolo fondamentale che i corridoi ecologici e gli spazi verdi di connessione tra ambiente edificato e rurale rivestono nella determinazione della qualità degli insediamenti e del paesaggio.

All'interno di un territorio sostanzialmente montano, come può essere considerato il territorio comunale di Cerverno, la realtà del sistema del verde "urbano" non assume importanza sostanziale ai fini della costruzione della rete ecologica, qui fortemente definita da ampi areali caratterizzati da naturalità e da scarsa antropizzazione.

Il Piano di Governo del Territorio, nello specifico il Piano dei Servizi, individua aree a verde di interesse generale che contribuiscono alla definizione di un sistema di connessioni finalizzate alla continuità ecologica.

Fiumi e canali rilevanti - corsi d'acqua minori

La principali unità ambientali acquatiche presenti in territorio comunale sono rappresentate da:

- Fiume Oglio;
- Rio Val di Blè
- Torrente Re
- Val di Losine
- Torrente Allione
- Torrente Glera

Si segnalano inoltre le zone umide:

- Località Pui
- Area tra Torrente Allione e valle di Malga Gardena

Ecomosaici e Aree Prioritarie per la biodiversità

Sul territorio comunale di Cerverno sono segnalati:

- E19: Versanti pascolati della Concarena esposti a Nord
- E20: vette della Concarena, del Pizzo Caminio e del Monte Mignone
- E22: Val di Lozio
- E26: fondovalle della media-bassa Vallecamonica
- FV75 (Flora e Vegetazione): Concarena e Pizzo Camino
- IN86 (Invertebrati): Concarena e Pizzo Camino
- UN90 (Uccelli): Concarena

Nodi della rete

Capisaldi entro matrici di naturalità diffusa - core areas (PTCP)

A scala provinciale il PTCP riconosce per i versanti del comune di Cerverno le caratteristiche della componente rete ecologica "capisaldi entro matrici di naturalità diffusa - core areas".

Le "core areas" sono zone centrali coincidenti con aree già sottoposte o da sottoporre a tutela, ove sono presenti biotipi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi di terra (o di mare) che caratterizzano l'alto contenuto di naturalità; queste aree presentano dimensione sufficientemente ampie da costituire sorgente di diffusione delle specie di interesse.

Zone di riqualificazione ecologica

Ambiti della ricostruzione ecologica diffusa

Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa (PTCP)

L'area del territorio urbanizzato e degli areali a contorno dello stesso sono caratterizzati dall'elemento *ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa*: la fascia dell'alta pianura a contatto con i rilievi è caratterizzata da presenza insediativa ed infrastrutturale che determinano una elevata criticità. In questo ambito risulta necessario il recupero del territorio attraverso la conservazione, la ricostruzione e valorizzazione dei beni e dei differenti contesti territoriali in quanto potenziali risorse paesistico - ambientali; il mantenimento di un equilibrato rapporto fra aree edificate e infrastrutturate e territorio libero, il ripristino dei degradi artificiali e naturali, l'arricchimento delle componenti che possono assumere un ruolo attivo nella ricostruzione del paesaggio.

- ✓ Aree della ricostruzione ecosistemica polivalente (confine montano oltre ONO)
- ✓ Percorsi ciclo pedonali
- ✓ Recupero e valorizzazione miniere di Barrite e Ferro del Monte Giovo
- ✓ Recupero Ex cava (area Speciale 13)

Percorsi ciclo-pedonali nel territorio agricolo

Richiamando quando definito per le unità ambientali terrestri, i percorsi ciclo-pedonali previsti ed esistenti che attraversano le aree agricole concorrono alla creazione di percorsi di valorizzazione e riqualificazione con effetti indotti positivi sulle componenti ecologiche degli elementi di rete.

Aree di supporto

Aree destinate a verde dagli strumenti urbanistici locali

Aree agricole di conoide (E1)

Boschi protettivi (E2)

Zone Rocciose e detritiche (E3)

Rispetto dell'abitato e verde di connessione tra territorio agricolo ed edificato

Aree di rispetto cimiteriale

Il Piano di Governo del Territorio introduce aree a contorno dell'edificato che rappresentano aree di rispetto tra territorio agricolo ed edificato stesso: sono aree a verde ove non è consentita la nuova edificazione e pertanto funzionali alla connettività delle altre aree non edificate presenti nel territorio comunale.

Il Piano individua inoltre il sistema delle aree agricole, siano esse a prato e pascolo o boschive.

Elementi di criticità per la rete ecologica

La tavola mette in evidenza non solo gli elementi, comunali e sovracomunali, che costituiscono la rete ecologica, ma anche gli elementi considerati di criticità per la stessa.

Si tratta di barriere e linee di frammentazione, ovvero fattori di pressione in grado di pregiudicare la funzionalità della rete.

Tali fattori di pressione sono riconducibili e riconoscibili con le barriere insediative esistenti, rappresentate dall'edificato residenziale e produttivo.

La tavola riporta oltre al costruito anche le nuove previsioni di espansione indicate dal documento di Piano.

Ulteriori elementi di criticità sono rappresentati dalle infrastrutture (rete stradale ed elettrodotti) che attraversano trasversalmente il territorio comunale di Cerveno e dell'intera Valle Camonica.

Dagli elementi di RER e di REP definiti e riportati all'interno della tavola del PdS, sono state sviluppate alcune indicazioni operative da attuarsi contestualmente all'attuazione della Variante al Piano ed al PGT stesso, riportate all'interno del Piano delle Regole all'art. 3 bis (estese al Piano dei Servizi ed al Documento di Piano) sia all'interno della cartografia sia nelle norme tecniche di attuazione.

Lo studio della Rete ecologica ha inoltre indotto una revisione delle sensibilità paesaggistiche dei luoghi all'interno delle carte condivise del paesaggio (pav. Dp2i "carta delle sensibilità paesaggistiche dei luoghi").

Sostenibilità economica della rete ecologica comunale

Compensazione

Al fine di promuovere l'attuazione del progetto di Rete Ecologica Comunale è possibile ricorrere a forme di compensazione ecologica preventiva:

- meccanismi diretti, ovvero a determinate caratteristiche dell'intervento (suoli/componenti che vengono intaccate ed alle caratteristiche progettuali dell'opera prevista) corrispondono specifici interventi da realizzare da parte dei proprietari;
- meccanismi indiretti: ovvero vengono introdotte forme di monetizzazione o di fiscalità esplicitamente indirizzate alla realizzazione degli interventi per la realizzazione della rete ecologica.

Oneri di urbanizzazione

Ad opere di urbanizzazione propriamente definite (primarie e secondarie), possono essere logicamente avvicinati i corridoi ecologici qualora in grado di:

- aumentare le opportunità per attività fruibili dei cittadini (es. sentieri, nidi artificiali e posatoi, tabelloni didattici);

- migliorare il livello di protezione dei cittadini da fattoti di inquinamento (unità arboreo-arbustive con ruolo di tamponamento microclimatico, siepi e/o linee d'acqua con funzione di ecosistema filtro etc).

Parte dei fondi derivanti dalle monetizzazioni all'interno degli AdT possono essere destinati alla realizzazione di elementi di rete ecologica.

Fondo "aree verdi"

Gli interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto sono assoggettati ad una maggiorazione percentuale del contributo di costruzione, determinata dai comuni entro un minimo dell'1,5 ed un massimo del 5 per cento, da destinare obbligatoriamente a interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità.

I comuni utilizzano i proventi delle maggiorazioni per:

- costruire la rete ecologica e la rete del verde
- valorizzare il patrimonio forestale
- favorire l'incremento della dotazione verde in ambito urbano con attenzione al recupero di aree degradate.

Per l'attuazione della rete ecologica comunale è possibile ricorrere a fondi/finanziamenti riconducibili a bandi sovralocali (europei, regionali, provinciali etc), finalizzati a titolo non esaustivo, a:

- interventi di sistemazione idraulica
- interventi di sistemazione forestale;
- progettazione di percorsi ciclopedonali di fruizione ambientale e paesistica,
- progetti finalizzati al mantenimento delle attività agricole tradizionali;
- interventi per la tutela delle diversità biologiche, degli habitat naturali e seminaturali e delle specie autoctone previste nelle direttive comunitarie;
- interventi di conservazione, manutenzione, recupero e restauro del paesaggio, del territorio e delle risorse immobili a livello locale;
- recupero e ripristino di ambiti degradati e vulnerabili (risanamento, ricostruzione ambientale e rinaturalizzazione).

10.PIANO DELLE REGOLE – ADEGUAMENTI CARTOGRAFICI

Le modifiche introdotte dalla Variante n.1/2014 descritte nelle sezioni dedicate al DdP ed al PdS vengono recepite all'interno delle tavole del Piano delle Regole.

Gli elaborati vengono inoltre aggiornati con la rappresentazione degli interventi edilizi attuati dall'entrata in vigore del PGT vigente fino ad oggi.

Si corregge la cartografia di piano con la rappresentazione corretta del perimetro dell'ambito VDr2 e della strada di penetrazione all'ambito stesso.

11. PIANO DELLE REGOLE – VARIANTI ALLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

11.1. Art.3bis “Rete Ecologica comunale – Indicazioni operative”:

a supporto di quanto definito nel nuovo elaborato grafico introdotto dalla Varinate pr4 “Rete Ecologica Comunale – Indicazioni operative” si definisce una nuova Norma del PdR che circostanzia in dettaglio quanto rappresentato nella Tavola di Piano Richiamata.

11.2. Art.4 “Componente geologica, idrogeologica, sismica acustica e di assestamento forestale”:

si integra l’articolo con le NTA specifiche dello studio geologico e sismico come richiesto dalla L.R. 12/2005.

11.3. Art.6 “Norme generali”:

si integra l’articolo con riferimenti specifici alle norme generali definite nel DdP sia per l’edificazione in ambiti residenziali che produttivi.

11.4. Art.13 “Nucleo di antica formazione”:

- si integra l’articolo specificando l’ammissibilità dell’incremento della Slp dei fabbricati esistenti in C.S. realizzata all’interno del volume geometrico dell’edificio: tale incremento non comporta una variazione del volume;
- si introducono specifiche/limitazioni nella scelta dei colori delle facciate;
- si introducono specifiche in merito alla realizzazione di abbaini;
- si introducono specifiche in merito alla modifica delle coperture degli edifici in C.S.;
- si introducono precisazioni per la definizione del parametro Ds (distanza dalle strade) rimandando all’articolo della NTA del PdS che tratta in modo approfondito il tema; sempre in merito alla distanza dalle strade si introduce la possibilità di arretramento del fabbricato (negli interventi di ristrutturazione) per esigenze di tipo viabilistico.

11.5. Art. 14 “B1 - Ambiti residenziali esistenti di contenimento edilizio”:

- si introducono precisazioni per la definizione del parametro Ds (distanza dalle strade) rimandando all’articolo della NTA del PdS che tratta in modo approfondito il tema;
- si introduce una specifica in merito alla realizzazione delle autorimesse interrate per i fabbricati realizzati prima del 07/04/1989 in adeguamento a quanto definito dalla L.R. 4/2012: deroga alla superficie filtrante.

11.6. Art. 15 "B2 - Ambiti residenziali esistenti e di completamento":

- si introducono precisazioni per la definizione del parametro Ds (distanza dalle strade) rimandando all'articolo della NTA del PdS che tratta in modo approfondito il tema;
- si introduce una specifica in merito alla realizzazione delle autorimesse interrato per i fabbricati realizzati prima del 07/04/1989 in adeguamento a quanto definito dalla L.R. 4/2012: deroga alla superficie filtrante.

11.7. Art. 16 "V.D.r Ambiti residenziali a volumetria definita":

si introduce uno specifico riferimento a quanto definito dalla Legge 1150/1942 art.17 relativamente alla scadenza della convenzione che regola il Piano attuativo.

11.8. Art. 19 "D1 Ambiti industriali esistenti":

- si introducono precisazioni per la definizione del parametro Ds (distanza dalle strade) rimandando all'articolo della NTA del PdS che tratta in modo approfondito il tema;
- si introduce una specifica in merito alla realizzazione delle autorimesse interrato per i fabbricati realizzati prima del 07/04/1989 in adeguamento a quanto definito dalla L.R. 4/2012: deroga alla superficie filtrante.

11.9. Art. 20 "D2 Ambiti artigianali e commerciali esistenti e di completamento":

- si introducono precisazioni per la definizione del parametro Ds (distanza dalle strade) rimandando all'articolo della NTA del PdS che tratta in modo approfondito il tema;
- si introduce una specifica in merito alla realizzazione delle autorimesse interrato per i fabbricati realizzati prima del 07/04/1989 in adeguamento a quanto definito dalla L.R. 4/2012: deroga alla superficie filtrante.

11.10. Art. 21 "D3 Ambiti per impianti tecnologici e distributivi":

- si introducono precisazioni per la definizione del parametro Ds (distanza dalle strade) rimandando all'articolo della NTA del PdS che tratta in modo approfondito il tema;
- si introduce una specifica in merito alla definizione della fascia di rispetto dei depuratori ai sensi del D.M.LL.PP. 04.02.1977 allegato 4.

11.11. Art. 22 "VDp Ambiti produttivi a volumetria definita":

si introduce uno specifico riferimento a quanto definito dalla Legge 1150/1942 art.17 relativamente alla scadenza della convenzione che regola il Piano

attuativo.

11.12. Art. 23 "VDcd Ambiti commerciali e direzionali a volumetria definita":

- si introduce uno specifico riferimento a quanto definito dalla Legge 1150/1942 art.17 relativamente alla scadenza della convenzione che regola il Piano attuativo;
- si introducono precisazioni per la definizione del parametro Ds (distanza dalle strade) rimandando all'articolo della NTA del PdS che tratta in modo approfondito il tema;

11.13. Art. 24 "Ambiti agricoli":

- Si introduce la zona urbanistica E1/1 "agricola di valore paesaggistico e di rispetto dell'abitato" (ex "rispetto dell'abitato e verde di connessione" nel PdS);
- si integra l'articolo con specifiche in merito al computo delle superfici dell'azienda.

11.14. Art. 25 "Norme generali per la tutela paesistico ambientale nelle aree agricole":

- Si introducono specifiche in merito all'utilizzo di materiali e colori all'interno degli ambiti agricoli;
- Si specifica la possibilità di realizzare recinzione per l'allevamento di animali domestici da cortile;
- Si introducono schemi grafici esplicativi nel paragrafo dedicato alla realizzazione di "Terrazzamenti e muri di sostegno";
- Si introducono due paragrafi specifici dedicati all'"Illuminazione degli spazi aperti" e alla formazione di "Piste ciclo-pedonali";

11.15. Art. 26 "Interventi generali nelle zone agricole":

- si modifica il parametro relativo all'altezza massima dei fabbricati accessori ammessi in zona agricola: da m 2,50 a m 3,50;
- si introducono precisazioni per la definizione del parametro Ds (distanza dalle strade) rimandando all'articolo della NTA del PdS che tratta in modo approfondito il tema;
- al fine di meglio definire la tipologia edificatoria dei locali accessori in zona agricola si specifica la non ammissibilità dell'aggregazione di più manufatti e si ammette la realizzazione di coperture a doppia falda; si sostituiscono di conseguenza gli schemi grafici di riferimento dei locali accessori;

11.16. Art. 28 "E1 Zone agricole di conoide":

- si riduce l'indice edificatorio If relativo a nuovi interventi per la residenza dell'imprenditore agricolo e per attrezzature ed infrastrutture agricole;

- si introducono precisazioni per la definizione del parametro Ds (distanza dalle strade) rimandando anche all'articolo della NTA del PdS che tratta in modo approfondito il tema;
- si introducono specifiche in merito alla distanza tra i fabbricati a diversa destinazione riducendo la distanza minima Df per infrastrutture agricole a m 10,00;
- si introducono specifiche in merito alla realizzazione di canili e gattili.

11.17. Art. 28 bis "E1/1 Zone agricole di valore paesaggistico e di rispetto dell'abitato"

Il nuovo articolo nelle NTA del Piano delle Regole deriva dall'eliminazione dell'ex art.11 delle NTA del Pds "Zone di rispetto dell'abitato e verde di connessione tra territorio agricolo ed edificato. La volontà della Variante è riconoscere in modo esplicito la valenza agricola di questi ambiti pur confermando l'inedificabilità delle aree anche a scopo agricolo, a tutela della valenza paesaggistica del contesto. La norma vigente viene integrata/modificata con i seguenti elementi:

- vengono introdotte specifiche in merito alle destinazioni d'uso ammesse/non ammesse:
 - a) non ammessa edificazione di nuovi edifici a destinazione residenziale;
 - b) ammessa la realizzazione di attività di interesse generale;
 - c) Nei fabbricati esistenti facenti capo ad un'azienda agricola è ammesso l'utilizzo dei locali per la prima conservazione con trasformazione e vendita dei prodotti dell'azienda stessa;
- si introducono precisazioni per la definizione del parametro Ds (distanza dalle strade) rimandando all'articolo della NTA del PdS che tratta in modo approfondito il tema;
- si modifica il parametro che definisce l'altezza massima dei locali accessori realizzabili in questa zona: da m 2,50 a m 3,50;
- viene modificato lo schema tipologico di riferimento per la realizzazione dei locali accessori di cui sopra;

11.18. Art. 29 "E2 Zone agricole boschive":

- si introducono precisazioni per la definizione del parametro Ds (distanza dalle strade) rimandando all'articolo della NTA del PdS che tratta in modo approfondito il tema;
- si introducono specifiche in merito alla distanza tra i fabbricati a diversa destinazione riducendo la distanza minima Df per infrastrutture agricole a m 10,00;
- si riduce l'indice edificatorio If relativo a nuovi interventi per attrezzature ed infrastrutture agricole;
- si introducono specifiche in merito alla realizzazione di fabbricati accessori a servizio dell'edificato esistente.

11.19. Art. 30 "E3 Zone agricole prati e pascoli":

- si riduce l'indice edificatorio I_f relativo a nuovi interventi per la residenza dell'imprenditore agricolo;
- si introducono precisazioni per la definizione del parametro D_s (distanza dalle strade) rimandando all'articolo della NTA del PdS che tratta in modo approfondito il tema;
- si introducono inoltre specifiche in merito alla distanza tra i fabbricati a diversa destinazione riducendo la distanza minima D_f per infrastrutture agricole a m 10,00;

11.20. Art. 32 "Ambito Monte Arsio – Case del Monte di Cerveno":

- si integra l'articolo specificando il divieto di realizzare portici e tettoie;
- viene rettificato l'elenco numerato dei gruppi (A-B-C-) che identificano le tipologie di edifici in questa zona montana;

11.21. Art. 33 "Norme particolari per aree speciali":

- si modifica l'articolo eliminando l'area speciale n.13 già individuata dal PGT come area da recuperare con l'individuazione di un AdT da destinare a Servizi – Verde pubblico di Progetto S2;

11.22. Art. 34 "Zone d'acqua e relative zone di rispetto":

- si integra l'articolo per quanto riguarda il divieto di copertura o tombinatura dei corsi d'acqua naturali rimandando alla comunicazione dello STER di Brescia del 13.06.07 (prot. ADO7.2007.006732);

11.23. Art. 35 "Impianti radio-ricetrasmittenti e ripetitori per i servizi di telecomunicazione":

- si integra l'articolo richiamando i contenuti della L.R. n.11 del 11 maggio 2001 e successivo regolamento n.6/2001 ed introducendo prescrizioni in merito alla realizzazione degli impianti;

11.24. Art. 36 "Deroghe":

- si modifica l'articolo con quanto definito dalla L.R. 12/2005 all'art.40;

11.25. Art. 37 "Validità delle Concessioni edilizie, dei Permessi di costruire, delle DIA e dei Piani Esecutivi":

- si modifica l'articolo sostituendo il titolo, e integrando la norma con riferimento ai Titoli Abilitativi in senso generale: "Validità dei Titoli abilitativi e dei Piani esecutivi";

11.26. Art.3 "Contenuti paesaggistici del PdR ed esame dell'impatto paesaggistico dei progetti" - Art.13 "Nuclei di antica formazione" - Art.14 Ambiti residenziali B1 esistenti e di contenimento edilizio - Art.15 "B2 Ambiti residenziali esistenti e di completamento" - Art.16 VDr Ambiti residenziali a volumetria definita - Art.19 "Ambiti industriali D1 esistenti" - Art.20 "Ambiti D2 Artigianali e commerciali esistenti e di completamento" - Art.21 "Ambiti D3 per impianti tecnologici e distributivi" . Art.22 "Zone VDp - Ambiti produttivi a volumetria definita" - Art.23 "Zone VDcd-Ambiti commerciali e direzionali a volumetria definita" - Art.24 "Ambiti agricoli" - Art.25 "Norme generali per la tutela paesistico ambientale degli ambiti agricoli", - Art.26 "Interventi nelle zone agricole" - Art.34 "zone d'acqua e relative zone di rispetto" - Art.35 "Impianti rice-trasmittenti e ripetitori per i servizi di telecomunicazione:

- negli articoli richiamati si prescrive il rispetto di quanto definito all'art.29 delle NTA del Documento di Piano in adeguamento al PTR.

VALUTAZIONE DELLE VARIAZIONI DIMENSIONALI DEL PGT

Alla luce di quanto sopra esposto le varianti proposte determinano nel complesso le modifiche dimensionali riferite a consumo di suolo, potenziale teorico e servizi di seguito riassunte:

VARIANTE	ATTO PGT – VARIANTE	ADT interessato	CONSUMO DI SUOLO mq	ABITANTI TEORICI n.	STANDARD individuato mq	STANDARD reperito mq
1.1	ddp	Par1	-238,45	-1,10	/	-133,80
1.2	ddp	APc1	+1.251,25	/	/	/
5.1	pds	/	+681,20	/	+681,20	+681,20
			+1.694,00	-1.10	+681,20	+547,40

Tabella 4

Il consumo di suolo riportato nella tabella riassuntiva riguarda il bilanciamento complessivo (relativo cioè al DdP, PdS e PdR) di ambiti consolidati e AdT sottoposti a variante.

Nel dettaglio la Superficie Territoriale aggiuntiva di variante relativa al DdP (derivante da modifiche o introduzione di Ambiti di Trasformazione) è pari a mq 1.012,80 e non determina una modifica del potenziale teorico di Piano che vede una diminuzione corrispondente a 1,10 abitanti teorici.

Tra le varianti ordinarie non riguardanti il DdP, rientrano modifiche urbanistiche ad ambiti appartenenti ad aree consolidate (centro storico e ambiti residenziali) che non definiscono variazioni del potenziale teorico del PGT.

Le variazioni dimensionali sopra sintetizzate vengono di seguito confrontate con le valutazioni effettuate in sede di adozione del PGT vigente mantenendo come riferimento i dati socio demografici utilizzati per il dimensionamento dell'attuale PGT. La variante non si configura infatti come revisione generale del DdP ma come proposta di modifiche puntuali individuate sul territorio.

Tale scelta deriva fondamentalmente dal fatto che le varianti proposte vanno ancora a confermare le strategie definite in sede di prima stesura del PGT definite dagli obiettivi esplicitati all'interno della Relazione Illustrativa del Documento di Piano.

Le varianti vengono inoltre calate su una struttura territoriale parzialmente trasformata dagli interventi urbanistico edilizi registrati dall'anno di entrata in vigore del vigente PGT ad oggi. Tali trasformazioni vengono puntualmente analizzate nel paragrafo 4 "Lo stato di attuazione del Piano di governo del Territorio: i risultati del monitoraggio" del "Rapporto Preliminare" alla Verifica di assoggettabilità alla VAS

della presente variante n.1/2014 che analizza ed elabora in dettaglio quegli elementi che hanno subito processi di modifica sul territorio e che sono stati oggetto di monitoraggio da parte dei competenti uffici Comunali:

- a. l'attuazione delle aree edificabili previste dallo strumento urbanistico approvato e nel dettaglio lo stato di attuazione:
 - del suolo urbanizzabile in essere;
 - del suolo urbanizzabile aggiuntivo;
 - degli Ambiti di Trasformazione previsti dal PGT;
 - delle aree per servizi pubblici;
 - delle reti di sottosuolo.
- b. l'evoluzione di particolari tematiche ambientali

Le analisi di seguito riportate analizzano in dettaglio le variazioni a carico degli elementi urbanistico edilizi sopra riportati (consumo di suolo, capacità insediativa teorica, dotazione di standard) attraverso un confronto con il dimensionamento del PGT vigente.

CONSUMO DI SUOLO DEL PGT in Variante n.1/2014

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE: le tabelle ed i dati di seguito riportati sono riferiti al Piano di Governo del territorio vigente e sono stati desunti dagli elaborati di Piano approvati. Il consumo di suolo vigente è stato calcolato ai sensi dell'art.141 del P.T.C.P.

STIMA CONVENZIONALE DI CONSUMO DI SUOLO

				RIF.	CALCOLO	DATI
Situazione demografica del decennio di riferimento		Popolazione residente	Inizio decennio			671
			Fine decennio			671
		Famiglie residenti	Inizio decennio			282
			Fine decennio			287
		Saldo naturale	Decennio			-15,0
		Popolazione residente/famiglia	Inizio decennio			2,38
			Fine decennio			2,34
		Consumo di suolo	Suolo urbanizzato	Convenzionale	mq	1
Parchi urbani sovracomunali e territoriali realizzati	mq			2		0,00
Complessivo	mq			3	1+2	309.987,80
Suolo urbanizzabile	In essere (residuo del Prg previgente non interessato da permessi di costruire)		mq	4		108.199,15
	Aggiuntivo (nuovo PGT)		mq	5		0,00
	Parchi urbani sovracomunali e territoriali previsti		mq	6		0,00
	Standard in essere (residuo del Prg previgente non realizzato) (in supero al fabbisogno di legge già realizzato)		mq	7		21.336,55
	Standard aggiuntivo esterno agli ambiti di trasformazione (nuovo PGT)		mq	8		324,85
	Complessivo		mq	9	4+5+7+8	129.860,55

Tavola dp8 consumo di suolo-PGT approvato

	URBANIZZATO CONVENZIONALE (mq)	URBANIZZABILE IN ESSERE (mq)	URBANIZZABILE AGGIUNTIVO (mq)	STANDARD URBANIZZABILE IN ESSERE (mq)	STANDARD URBANIZZABILE AGGIUNTIVO (mq)
1	608,65	4.742,25		1.081,50	324,85
2	306.784,35	35.767,55		815,55	
3	983,95	1.057,85		3.006,30	
4	1.610,85	2.419,75		252,40	
5		4.414,05		2.387,55	
6		4.284,60		94,20	
7		17.444,95		50,75	
8		807,70		85,20	
9		1.597,35		3.851,25	
10		690,00		336,60	
11		1.321,75		109,45	
12		7.643,15		148,45	
13		4.308,80		209,60	
14		18.406,50		155,80	
15		1.593,45		76,80	
16		841,20		396,70	
17		858,25		216,15	
18				221,75	
19				3.851,40	
20				3.989,15	
TOT	309.987,80	108.199,15	0,00	21.336,55	324,85

Tavola DP 3.8 consumo di suolo - PGT approvato

SISTEMA URBANO SOVRACCOMUNALE N° 2 - VALLECAMONICA																	
CERVENO																	
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	R	S	T
popolazione residente 1999	popolazione residente 2008	famiglie 1999	famiglie 2008	saldo naturale	componenti per famiglia	famiglie endogene	crescita endogena	crescita endogena %	crescita esogena	crescita esogena %	crescita esogena media %	crescita esogena media	urbanizzato	consumo di suolo per famiglia PTCP	Endogeno (verifica di compatibilità con PTCP)	Esogeno (intesa con Provincia)	
					B/D	(A+E)/F	G-C (=>20)	(H/C)*100	D-G	(L/C)*100	M medio	(C*N)/100 (=>50)	stima	(P/D)*0,8	Q*H	Q*O	R+S
671	671	282	287	-15	2,34	281	20	7,1	6	2,3	1,2	50	309.988	864	17.282	43.204	60.485
SUOLO URBANIZZABILE COMPLESSIVO - T																	
129.861	urbaniz da PGT	-	60.485	=	69.375	(calcolato sui 10 anni)											
suolo urbanizzabile nel 1° quinquennio = complessivo / 2 = 30.243 mq																	
129.861	-	30.243	=	99.618	(calcolato sui 5 anni)												

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO con VARIANTE n.1/2014: le variazioni registrate all'interno dei singoli ambiti oggetto di variante si riassumono nella tabella seguente.

	URBANIZZATO CONVENZIONALE (mq)	AMBITI ATTUATI AL 31 DICEMBRE 2012 (mq)	URBANIZZABILE IN ESSERE (mq)	URBANIZZABILE AGGIUNTIVO (mq)	URBANIZZABILE AGGIUNTIVO DI VARIANTE (mq)	STANDARD URBANIZZABILE IN ESSERE (mq)	STANDARD URBANIZZABILE AGGIUNTIVO (mq)
1	608,65	466,00	4.742,25		1.704,25	1.081,50	324,85
2	306.784,35	505,80	35.767,55		1.251,25	815,55	
3	983,95	500,25	1.057,85		-1.942,70	3.006,30	
4	1.610,85	797,50	2.419,75			252,40	
5		459,25	4.414,05			2.387,55	
6		4.238,10	4.284,60			94,20	
7		1.520,30	15.502,25			50,75	
8			807,70			85,20	
9			1.597,35			3.851,25	
10			690,00			336,60	
11			1.321,75			109,45	
12			7.643,15			148,45	
13			4.308,80			209,60	
14			18.406,50			155,80	
15			1.593,45			76,80	
16			841,20			396,70	
17			858,25			216,15	
18						221,75	
19						3.851,40	
20						3.989,15	
TOT	309.987,80	8.487,20	106.256,45	0,00	1.012,80	21.336,55	324,85

Con "Urbanizzato convenzionale di PGT" si intende il suolo urbanizzato definito dal PGT vigente.

Con "Ambiti Attuati al dicembre 2014" si intendono le aree individuate dal DdP quali Ambiti di Trasformazione che hanno trovato attuazione dalla data di approvazione del PGT ad oggi.

Per "Urbanizzabile in essere" si intende il suolo ancora da urbanizzare/edificare derivante da previsioni precedenti al PGT (cioè dal PRG previgente).

Con "Urbanizzabile aggiuntivo di variante" si intende il suolo urbanizzabile registrato in seguito all'introduzione delle varianti in esame: le superfici trasformabili aggiunte dalla presente variante sono di fatto le uniche aree di nuova previsione del Piano di Governo. Infatti il PGT vigente non introduceva suolo urbanizzabile aggiuntivo: le uniche aree di trasformazione derivavano dal PRG (urbanizzabile in essere).

Pertanto, in seguito all'introduzione di nuove aree di trasformazione (suolo urbanizzabile aggiuntivo di variante) si registrano i seguenti dati:

SUOLO URBANIZZABILE COMPLESSIVO (calcolato sui 10 anni)T

$$129.861 \text{ (PGT vigente)} + 1.012,80 = 130.873,80 - 69.375,00 \text{ (endogeno, esogeno)} = \text{mq } 61.498,80$$

Il consumo di suolo previsto dal PGT vigente subisce una variazione in positivo di mq 1.012,80 definita dall'individuazione di un nuovo Ambito di Trasformazione e la

modifica in diminuzione di un Adt esistente; tale quota va inoltre incrementata di mq 681,20 per l'introduzione di un'area a servizi destinata a verde e parcheggio.

POTENZIALE TEORICO DEL PGT SOTTOPOSTO A VARIANTE n.1/2014

Le analisi di seguito riportate riguardano il calcolo della potenzialità edificatoria (nuovi abitanti) prevista dal PGT vigente ed in variante ottenuta sommando al valore degli abitanti presenti, il volume derivante dai lotti liberi e dalle nuove aree di espansione.

I risultati del dimensionamento del PGT vigente sono i seguenti:

AMBITI RESIDENZIALI

Abitanti attuali (dicembre 2008) n. abitanti 671,00

Potenziale degli ambiti di trasformazione:

ambiti residenziali soggetti a Piano Attuativo It = 0.23

mq 17.444,95 x 0,23 x h 3,0 m = mc 12.037,01/150mc/ab n. abitanti 80,24

Potenziale dei lotti liberi zone B1

mq 9.612,60 x 0,5 x h3,0 m = mc 14.418,90/150mc/ab n. abitanti 96,12

Potenziale dei lotti liberi zone B2

mq 9.435,10 x 0,35 x h3,0 m = mc 9.906,85/150mc/ab n. abitanti 66,05

Potenziale a Volumetria Definita

VDr1 Via al Ponte mc 6.491,89/150 n. abitanti 43,28

VDr2 Via al Ponte mc 19.233,00/150 n. abitanti 128,22

VDr3 Via al Ponte mc 6.034,00/150 n. abitanti 40,22

Abitanti teorici n. abitanti 211,72

TABELLA RIASSUNTIVA

AMBITI	ABITANTI TEORICI
Ambiti di Trasformazione it =0.23	80,24
Lotti Liberi B1	96,12
Lotti Liberi B2	66,05
Ambiti a Volumetria Definita (VD)	211,72
TOTALE	454,13

Abitanti attuali (31 dicembre 2008) 671 + potenziale teorico PGT 454 = 1.125 abitanti

AMBITI PRODUTTIVI E COMMERCIALI

Relativamente agli ambiti produttivi il Piano propone il completamento degli ambiti esistenti riconfermando parte delle previsioni del PRG previgente.

Ambiti produttivi in essere (ambiti a volumetria definita) **mq 31.392,30**
mq slp 17.568,53

I risultati del dimensionamento del PGT con variante n.1/2014 sono i seguenti:

AMBITI RESIDENZIALI

Abitanti attuali (dicembre 2008) n. abitanti 671,00

Potenziale degli ambiti di trasformazione:

ambiti residenziali soggetti a Piano Attuativo It = 0.23 mq 17.206,50 x 0,23 x h 3,0 m = mc 11.872,48/150mc/ab	n. abitanti	79,14
--	-------------	-------

Potenziale dei lotti liberi zone B1 mq 9.612,60 x 0,5 x h3,0 m = mc 14.418,90/150mc/ab	n. abitanti	96,12
--	-------------	-------

Potenziale dei lotti liberi zone B2 mq 9.435,10 x 0,35 x h3,0 m = mc 9.906,85/150mc/ab	n. abitanti	66,05
--	-------------	-------

Potenziale a Volumetria Definita

VDr1 Via al Ponte	mc 6.491,89/150	n. abitanti	43,28
VDr2 Via al Ponte	mc 19.233,00/150	n. abitanti	128,22
VDr3 Via al Ponte	mc 6.034,00/150	n. abitanti	40,22
Abitanti teorici		n. abitanti	211,72

TABELLA RIASSUNTIVA

AMBITI	ABITANTI TEORICI
Ambiti di Trasformazione it =0.23	79,14
Lotti Liberi B1	96,12
Lotti Liberi B2	66,05
Ambiti a Volumetria Definita (VD)	211,72
TOTALE	453,03

Abitanti attuali (31 dicembre 2008) 671 + potenziale teorico variante n.1/2014 al PGT 453 = 1.124 abitanti

AMBITI PRODUTTIVI E COMMERCIALI

Relativamente agli ambiti produttivi il Piano propone il completamento degli ambiti esistenti riconfermando parte delle previsioni del PRG previgente.

<i>Ambiti produttivi in essere (ambiti a volumetria definita)</i>	<i>mq 31.392,30</i>
<i>Ambiti produttivi aggiunti dalla Variante n.1/2014</i>	<i>mq 1.251,25</i>
<i>Totale ambiti produttivi</i>	<i>mq 32.643,55</i>

Dal confronto tra i due potenziali si desume che la capacità insediativa teorica residenziale, individuata nella relazione generale del PGT pari a 1.125 abitanti viene modificata: le varianti introdotte producono una diminuzione degli abitanti teorici per 1 unità complessiva.

Le variazioni territoriali più consistenti introdotte dalla variante n.1/2014 possono essere ascrivibili agli ambiti produttivi: si introduce un nuovo AdT soggetto a Convenzionamento per complessivi mq 1.251,25 di nuovo consumo di suolo.

DOTAZIONE DI SERVIZI DEL PGT SOTTOPOSTO A VARIANTE n.1/2014

Il presente paragrafo analizza le modifiche che la variante n.1/2014 in esame definisce all'interno del Piano dei Servizi in termini di dotazione di aree pubbliche e di interesse pubblico. L'analisi effettuata si riferisce alla distribuzione dei servizi pubblici di progetto sia per le aree residenziali che per gli ambiti produttivi

DOTAZIONE DI SERVIZI PUBBLICI

La capacità insediativa teorica residenziale, individuata nella relazione generale del PGT vigente pari a 1.125 abitanti è supportata da una dotazione di standard di 50,52 mq./ab definita sia dalle aree per servizi già realizzati che vengono confermate e trovano specifica analisi all'interno delle schede di rilievo dei servizi esistenti che dalle aree di progetto individuate dal PGT approvato (complessivamente 56.723,10 mq).

La variante n.1/2014 in analisi propone un incremento dello standard vigente all'interno delle aree residenziali di complessivi mq 547,40: la dotazione passa da mq 56.723,10 vigenti a mq 57.270,50 pari cioè a 50,95 mq./abitante per complessivi 1.124 abitanti teorici.

Relativamente agli ambiti produttivi la variante n.1/2014 introduce un nuovo AdT la cui attuazione consentirà un miglioramento delle dotazioni di servizio dell'ambito artigianale/industriale presente in località Fornace; la Variante n.1/2014 non definisce in modo specifico le aree a servizio all'interno dell'ambito Apc1 lasciando all'A.C. la facoltà di definire tale aspetto in sede di convenzionamento. Le aree pubbliche aggiuntive rispetto al PGT vigente da reperire all'interno di quest'ambito di Trasformazione corrispondono a mq 125,12 (0,10 mq/mq St).

In generale, valutando nel complesso la consistenza delle aree per servizi pubblici in ambito produttivo definite dal PGT vigente e le modifiche introdotte dalla variante n.1/2014 in esame possiamo fare le seguenti valutazioni:

Superficie complessiva aree produttive:

mq 140.362,10 da PGT + mq 1.251,25 da variante n.1/2014 = mq 141.613,35

<i>standard</i>	<i>PGT vigente</i>	<i>PGT variante n.1/2014</i>	<i>Tot</i>	<i>% aree produttive</i>
Verde pubblico attrezzato	2.909,15	62,56	2.971,71	2,09
Parcheggi pubblici	4.604,05	62,56	4.666,61	3,29
Totale	7.513,20	125,12	7.638,32	5,38

Il parametro complessivo risulta ancora nettamente inferiore rispetto alle dotazioni richieste dalla normativa previgente in base alla quale sono state attuate la maggior parte delle aree produttive (20% della superficie per insediamenti industriali ai sensi della L.R.51/75, successivamente ridotto al 10% dalla L.R. n.1/2001 – norme abrogate dalla L.R. 12/2005). Di fatto il contesto urbano a contorno delle aree produttive in essere non consente ad oggi l'individuazione di ulteriori ambiti per servizi.

I tecnici estensori

esine, gennaio 2014